

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 1289535

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amiei,*

## FIUME: CHIAREZZA NEL «DIALOGO»

*riteniamo opportuno oggi accennare ad un problema che si va prospettando da qualche tempo nell'ambiente degli esuli giuliani e dalmati e precisamente a quello che è stato chiamato il "contro-esodo" o "esodo alla rovescia".*

*Si tratta di questo: data la cambiata situazione politica in Jugoslavia c'è chi ritiene che i nostri esuli possano oggi pensare di rientrare nelle loro terre e riprendere la vita nelle località che li ha visti nascere e che hanno abbandonato 45 anni or sono per non sottostare ad uno Stato straniero e a un'ideologia che non si sentivano di condividere. A questo proposito a Trieste è stata fatta perfino un'indagine per calcolare quanti sarebbero disposti a tornare a casa propria già oggi, nella situazione attuale, quanti se le condizioni politiche in Jugoslavia venissero modificate verso una vera democrazia, quanti solo se le nostre terre tornassero sotto la sovranità italiana.*

*Ora dobbiamo dire che se anche una prospettiva del genere può essere allettante ci sembra che essa sia ancora molto lontana dalla realtà. Infatti nure se i nostri esuli non hanno di certo dimenticato le loro città d'origine bisogna tenere presente che essi ormai si sono sistemati nelle località dove risiedono attualmente e che difficilmente potrebbero lasciare affrontando tutte le difficoltà connesse ad un nuovo trasferimento. Molto probabilmente lo farebbero più facilmente gli anziani che non i giovani, dato che questi sentono ovviamente meno il richiamo di una terra che hanno appena conosciuto negli anni della prima infanzia e della quale conservano ben pochi ricordi. E poi se i nostri esuli dovessero tornare cosa dovrebbero fare quelli che oggi abitano là? Mandarli via e cioè provocare un nuovo esodo? Ma ammesso che ciò fosse possibile per chi è venuto ad occupare le nostre città*

Com'è noto a chi segue, sia pur distrattamente, quanto accade in Jugoslavia, la crisi irreversibile del marxismo-leninismo s'è unita in quel paese alla forza centrifuga delle nazionalità che lo compongono, formando una miscela esplosiva e dirompente destinata a scoppiare al minimo urto per dissolvere nel nulla il fragile mito dell'unità nazionale.

Molti ritengono che per un tale evento il conto alla rovescia non possa andare oltre al '91.

E' questo un conto che ha avuto inizio alla morte di Tito; ritmato per un decennio dagli indici dell'inflazione inarrestabile, ha subito con il vento della perestrojka quella brusca accelerazione che, facendo traballare il regime, ha tolto alle Repubbliche la camicia di Nesso che le teneva precariamente unite.

Alcuni tabù di regime si sono liquefatti al primo accenno di libertà e ai primi sintomi di democrazia mentre la maggioranza dei quadri creati e nutriti dal sistema iniziava sulle sue macerie una corsa al "pentitismo" di insospettabile velocità e di vaste proporzioni.

Qualcosa di simile, per intenderci, avvenne in Italia il 25 luglio del 1943, ma c'è da dire che quei "pentiti" allora ebbero almeno l'alibi della paura, sorta più dalle macerie autentiche delle città distrutte che non da quelle ideologiche di un regime militarmente sconfitto.

In Jugoslavia era tabù di regime la storia scritta ad uso di regime e da questa storia la demonizzazione di latini e veneti motivata, per necessità contingenti, la foga antitaliana nella sacra difesa dell'Adriatico "slavo". Tale foga poi, vestendo sempre i panni dell'antifascismo, si rendeva accettabile all'Italia stessa, quella "pentita" del dopoguerra, ingraziandosi quanti, per militante professione d'antifascismo, s'erano moralmente e materialmente alleati agli slavi nel far la guerra all'Italia fascista.

Nulla di strano che una tale Italia abbia fatto facilmente ammenda delle sue colpe storiche restituendo terre di cui latini, veneti e fascisti avrebbero derubato la Jugoslavia "millenaria" del 1919.

Era tabù di regime considerare gli esuli quali fascisti in fuga e i morti infoibati quali criminali fascisti sottoposti alla giustizia popolare.

Era tabù di regime accettare nel suo seno una precaria rappresentatività della superstite minoranza etnica italiana a patto che avesse in tasca la tessera del Partito e al Partito si votasse anima e corpo.

Era tabù di regime infine, consacrato a Osimo e proclamato a Helsinki, l'intangibilità delle frontiere.

La corsa al "pentitismo" dei quadri di regime è passata sui cocci di questi e di ben altri tabù (cogestione, proprietà privata, religione, scuola ...).

Il primo interrogativo, sorto spontaneo da questi eventi che hanno scosso il mondo, per chi ha avuto in sorte, nel giro di cinquant'anni, d'assistere al crollo del fascismo prima e del comunismo poi, è stato questo: «Ma chi farà stavolta una seconda Norimberga per il

dall'interno della Jugoslavia sarebbe giusto fare la stessa cosa con chi in questi 45 anni è nato a Fiume e quindi è a tutti gli effetti fiumano quanto noi?

E' un problema grosso quindi e che non va trattato così alla leggera. Lo si può anche discutere, ma bisogna farlo con enorme

cautela. Noi, testardi come siamo, continuiamo a sperare che un giorno le nostre terre tornino sotto la sovranità italiana, ma questo se dovrà avvenire potrà avvenire anche senza nuove trasmissioni di interi popoli con tutte le conseguenze che queste comportano.

sangue versato dall'umanità sull'altare di tanti idoli infranti?».

A molti, guardandosi intorno, è venuto il sospetto che il diritto spettasse un po' agli imputati della prima, ma non s'è fatto in tempo ad accertar meglio i ruoli che i naturali imputati della seconda si sono divisi rapidamente in due fasce ben distinte l'una dall'altra: la più numerosa s'è accalcata dietro al banco dei giudici e la più scarsa s'è ritrovata dietro le sbarre a pagar per tutti.

«Ma paga davvero qualcuno in questa storica Norimberga morale che i venti di guerra nel Golfo rinviano ora a tempi migliori?».

Per le vie di Fiume qualche noto criminale superstito viene addirittura intervistato nel salotto di casa e giustifica le amnesie sui crimini commessi con uno speciale giuramento che avrebbe vincolati i sicari della OZNA al silenzio.

Facile immaginarsi quanti campino così per le vie di Mosca ...

Solo in Romania s'è avuta una piccola Norimberga non figurata e Ceausescu ha espiato in diretta TV i delitti provocati dal sistema defunto, anche con l'aiuto determinante di chi s'è precipitato a fucilare il dittatore.

La stessa logica perversa porta Occhetto in Italia a processar con "Gladio" quanti rifiutavano l'idea d'affidare, nel dopoguerra, il nostro paese a un regime comunista che aveva presentato il suo biglietto da visita con le stragi perpetrate al Nord. Da noi la sfrontatezza unita a un costume ormai consolidato di libertà che sa di licenza e di democrazia che ha odor di anarchia, non porta, come logica vorrebbe, comunisti a processar comunisti ma, ridicolo oltre che ignobile, comunisti a processare anticomunisti.

In buona sostanza: nel miglior dei casi si deride con compatimento quanti erano disposti a fare l'anticomunismo sul serio e ci si guarda bene dall'inorridire per lo stretto legame e la comune pasta che univano il PCI a tutti i Partiti comunisti al potere in Russia e nell'Est europeo consacrando una storica complicità in crimini oggi pubblicamente rivelati e documentati.

Ritornando comunque al tema e quindi a Fiume, dove converrebbe sempre tenere ben presenti le riflessioni che precedono per non abbandonarci a pericolose illusioni, la disponibilità al dialogo nei confronti degli esuli e delle loro Organizzazioni più significative è venuta ovviamente da quanti, pur provenendo dai quadri "ancien régime", ritenevano d'avere di diritto una qualche rappresentatività nell'attesa che il nuovo corso approntasse organismi e selezionasse individui meno coinvolti nei vecchi tabù. Al dialogo questa gente ha tuttavia offerto con notevole senso d'autocritica una precisa volontà di revisione in chiave storica delle molteplici cause che hanno motivato la stragrande maggioranza degli italiani all'esodo.

Non abbiamo fatto fatica a riconoscere e a far riconoscere comunque che quella loro rappresentatività di diritto (che pur rispettavamo non avendone altre a disposizione) non era rispondente a una rappresentatività di fatto.

I dirigenti dell'Edit e della Comunità degli Italiani interpretavano autorevolmente se stessi e le proprie istituzioni create dal regime ma non potevano onestamente (né mai l'hanno detto) rendersi interpreti di tutta la minoranza italiana, per quanto esigua essa fosse, sia per la parte ancora disposta a dichiarare ufficialmente la propria nazionalità (1850 secondo l'ultimo censimento) sia per la parte che s'è rifugiata nella maggioranza per viver meglio e non aver paura (forse 5000 secondo alcuni, 8000 secondo altri).

Per iniziare il dialogo questo era tuttavia, piaccia o non piaccia, il passaggio obbligato ed era altresì d'obbligo prendere atto della maggioranza etnica attuale e della autorità politica che la governa. Era importante non tanto che "noi", esuli, riconosciamo la "loro" più che consolidata situazione di fatto ma che "loro", i croati soprattutto, riconoscessero sul posto il nostro diritto a dialogare, a operare, a parlare e a muoverci liberamente nella città che ci aveva visto nascere. Noi "non pentiti" dell'esodo e della scelta italiana s'andava poi a farci riconoscere dai "pentiti" italiani di un sistema che quell'esodo e quella scelta aveva provocato con la forza e con la violenza.

Non s'andava né a fare né a sentire processi, ma bensì a chiedere di farli "insieme" non avendo alcun timore, per quanto ci riguarda, di dover indicare storicamente fra di noi gli eventuali colpevoli.

S'è compreso tanto bene questo nostro chiaro e fermo privilegio da consentirci d'averne, con il consenso delle autorità, una sede nel luogo dove sopravvivono le sole energie culturali della minoranza superstita: la scuola italiana.

E' proprio alla scuola che con premi, con proposte di collaborazione, ci siamo concretamente rivolti ottenendo significative e autorevoli adesioni.

Questo rimane il canale principale, forse essenziale, del nostro spirituale e culturale ritorno. Le vecchie istituzioni di regime hanno il proprio futuro condizionato dalla loro capacità interna di revisione in senso democratico e dalla loro forza di rinnovamento nelle scelte rappresentative, ma anche così non hanno un ruolo in questo dialogo se non come elemento di uno Stato che non è il nostro e la cui autorità ottiene da noi un rispetto condizionato dalla reciprocità. Cerchiamo la gente, e con la gente, i giovani. Le istituzioni hanno valore nella misura in cui li interpretano.

Si va dunque a Rijeka per far cultura in senso lato, ma per farla con chi ha accettato la permanenza (sia per scelta ideologica, sia perché impossibilitato a fare altre scelte) è necessario richiedere la volontà politica di riscrivere la storia testimoniando e documentando ogni verità tacita o nascosta.

Tutti gli altri, e soprattutto i giovani, non hanno mai scelto. Si sono trovati nella permanenza voluta dai padri e nel silenzio su di noi, richiesto dal regime. Loro, come noi, sono in attesa di verità.

La prima delle verità nasce dal rendere giustizia, morale se non penale, ai nostri morti.

Se in tal senso troveremo oltre al "pentimento" ideologico anche il coraggio di parlare, di ricostruire e di illuminare, il dialogo fra chi ha scelto Rijeka e chi ha lasciato Fiume avrà solide garanzie di concretezza e di sincerità.

Se così non sarà, opereremo alla luce del sole e aiuteremo la scuola a formare ancora, per quanto possibile, fiumani di lingua italiana che abbiano serena coscienza dell'identità culturale che a noi li dovrebbe accomunare e nella quale le nazionalità si amalgamano e si rispettano per civile vocazione europea.

Altro per ora non possiamo né vorremmo fare e sempre che un giorno, per il nazionalismo del nuovo corso o per antiche fobie, i croati non abbiano a cacciarci per la seconda volta. Si starà a vedere.

Questo è il senso del dialogo che la Società di Studi Fiumani, in pieno accordo con il Libero Comune di Fiume in Esilio, ha inteso perseguire.

Ma occorre dire che anche gli esuli hanno, qua e là, inconfessati tabù. Non pari a quelli di regime che hanno incatenato i "rimasti", ma bastevoli ora a creare intorno al dialogo fastidiose confusioni.

Anche per questo argomento faremo con franchezza una doverosa premessa.

Gli esuli non hanno avuto tutti la stessa origine e nell'esodo la stessa motivazione. Se è vero storicamente che la gran parte se n'è andata da Fiume per una scelta di libertà e di Patria è altrettanto vero che una minoranza ha affrontato l'esodo solo dopo aver saggiato ogni possibilità di convivenza con il nuovo regime e in alcuni casi (si rilegga la clandestina "Fiume Libera" degli anni '47-'51 con i relativi elenchi di nomi) dopo avere offerto collaborazione diretta o indiretta al regime stesso. Li conosciamo tutti, anche se per carità di Patria e per rispetto alla vecchiaia facciamo finta di non ricordarne nessuno.

Forse è questa la parte di noi che accetterebbe il dialogo senza condizioni e non si pone il problema di dividere fra i "rimasti" il grano dall'oglio. Questa è la parte che fa la corsa al dialogo per rispondere alla corsa al pentitismo. Non può far cultura perché non chiede verità. La verità è condizione necessaria per fare cultura.

Sono i mancati "compagni" dei "compagni" di ieri. Fiume per loro è Rijeka ... una "busara de scampi".

C'è fra di noi anche il tabù della purezza. Grazie a questo di qua siamo tutti eroi o vittime e di là son tutti rinnegati o assassini.

Parla così quella nostra parte chiusa nella sfera di cristallo del proprio egoismo ideologico. Non si esce

fuori a verificare la realtà per sforzarsi di capirla; ci si crea una propria verità grazie alla quale si pontifica per assiomi.

E' vero. A Rijeka ci sono stati anche i "rinnegati" (molti alla fine hanno scelto l'esodo) ma oltre a questi ci furono quelli che onestamente credettero nell'internazionalismo comunista e nelle promesse della nuova Jugoslavia. Molti non si macchiarono mai di crimini e molti sperarono, in buona fede socialista, di creare un mondo migliore. Molti furono testimoni impotenti e imbavagliati del fallimento comunista protetto dalla violenza di un regime di polizia.

E' davvero una colpa esser stati o essere ancora onestamente comunisti? Vogliamo dare al nostro anti-comunismo la stessa ottusità dell'antifascismo post-bellico

Guareschi non nega a nessuno la terza narice.

Come se tanto non bastasse occorre dire che molti, troppi, non furono messi in condizione di scegliere lo esodo. A tutto il 1953 ben 8000 domande d'opzione risultavano a Fiume ancora respinte. Molte di queste (forse 4000) non furono mai accettate.

Fra quelli censiti e quelli supposti, gli italiani oggi a Rijeka potrebbero essere quasi diecimila e tra loro, obiettivamente, non più di qualche centinaio, vivente, può aver sulla coscienza il terrore che ci sconvolse.

Credete che non abbiano un nome?

Non "questi" ma gli "altri" sono quelli che ci interessano per il presente e per il futuro. "Questi", che oggi non ricordano e non parlano, li abbiamo accuratamente registrati nell'archivio della storia che affidandosi al tempo rende giustizia a tutti.

Non è facile la via che abbiamo aperta ... così ufficiale, così a testa alta, in dignitosa autonomia, contrastando con la semiclandestinità di qualcuno che pur s'è sforzato di precederci. E' una via, quella del dialogo, che poteva essere percorsa con i paraocchi come fa chi è proclive a banchetti democratici e a danze sociali. La si poteva rifiutare vestendo l'orbace e urlando: "Ritourneremo!", ma per percorrerla, come noi stiamo facendo, occorre il senso della realtà e l'orgoglio della verità. Forse è per questo che a costo di scandalizzare i micro-epigoni dannunziani e i compagucci per vocazione chiamiamo Fiume la "nostra" perduta città e Rijeka la "loro" affollata città croata.

Distinguere è indice di saggezza, confondere di stupidità.

C'è infine sia nella corsa al pentitismo sia nella corsa al dialogo chi, sotto vari pretesti, fiuta odor di quattrini e mescola il sacro con il profano. Qualcuno vorrebbe farsi a noi compagno di strada dopo aver per anni dormito nelle scorciatoie clandestine, e si fa oppositore interessato dei nostri programmi.

Pensi alla salute e resti a casa. Meglio l'orbace.

Amleto Ballarini

## UNA INTERPELLANZA ALL'ON. ANDREOTTI

Abbiamo saputo che gli on.li Tremaglia, Selve, Franchi, Parigi, Valensise, Baghino, Fini, Martinati, Abbatangelo, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Tassi, Tatarella, Trantino, hanno presentato al Presidente del Consiglio la seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la riunificazione della Germania, consacrata dalla vittoria elettorale del popolo tedesco, costituisce un fatto di eccezionale portata storica e politica;

a seguito di questo avvenimento finisce la divisione dell'Europa e debbono cessare tutte le conseguenze della seconda guerra mondiale;

vengono ridisegnati i confini geografici dell'Europa; viene annullata la spartizione del mondo tra le superpotenze e non ha più senso il patto di Yalta;

non possono più sopravvivere accordi che limitano l'indipendenza e sovranità di ogni Stato europeo;

debbono essere rimosse a maggior ragione le clausole che hanno imposto all'Italia la mutilazione del proprio territorio nazionale —

quale linea il Governo intende assumere per avviare, nella logica di questi grandi mutamenti, e nelle più opportune sedi internazionali, la revisione del Trattato di pace firmato a Parigi nel 1946, perché sia resa giustizia anche al popolo italiano, nella tutela della sua storia e della sua tradizione, rivendicando la nostra piena sovranità sui territori che ci sono stati arbitrariamente tolti in conseguenza della sconfitta; restituendo all'Italia Gorizia, unica città europea ancora oggi divisa in due e la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia, dando la possibilità a centinaia di migliaia di esuli, oggi dispersi nel mondo, di ritornare nella propria terra; riportando l'Italia, nella pienezza della propria identità e sovranità, partecipe con pari dignità degli altri Stati, al processo di unione politica del nostro continente.

## PAROLE PROFETICHE

Il sig. Vittorio Martinelli, appassionato studioso della nostra storia e sincero amico della Causa adriatica, ha scritto ultimamente (lo aveva già fatto altre volte) alcuni interessanti articoli dedicati alla conclusione della impresa dannunziana su IL GIORNALE DI BRESCIA.

Nell'ultimo di tali articoli abbiamo letto con vivo interesse le seguenti parole:

«... il 28 luglio 1921, parlando in Senato, Cavaglia con lucidità profetica disse: "... il trattato di Rapallo ha posto il germe di infiniti guai in un terreno anche troppo fecondo. Dopo dodici secoli di lenta avanzata e quattro secoli di lotta con la razza italiana, la razza slava è riuscita ad ottenere dall'Italia in un documento ufficiale — il primo della storia — il riconoscimento del suo incontrastato dominio sulla sponda orientale dell'Adriatico ... Le nostre genti saranno poco a poco cacciate ... le nostre navi mercantili, le nostre barche da pesca incontreranno ostacoli gradatamente crescenti nello esercizio dei loro diritti millenari, fin tanto che dovranno abbandonare la costa orientale e la bandiera italiana ... dovrà disertare le coste della Dalmazia"».

\* \* \*

Confessiamo che non conoscevamo, o non ricordavamo, queste parole pronunciate al Senato da Cavaglia ed in base ad esse non possiamo che condividere il giudizio espresso dall'amico Martinelli che, quando a Fiume aveva dato l'ordine di fare fuoco all'inizio delle cinque giornate, il generale lo aveva fatto da buon soldato solo per «adempiere ad un dovere doppiamente doloroso».

## DUE CONCORSI DELLA LEGA NAZIONALE

La Lega Nazionale di Trieste si accinge a festeggiare quest'anno il centenario della sua fondazione. Per tale ricorrenza la Lega ha bandito due concorsi riservati a giovani residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia, uno per il bozzetto di una cartolina commemorativa e l'altro per il conio di una medaglia.

Termine per la presentazione dei lavori: le ore 20 del 30 maggio.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Lega, a Trieste in Corso Italia n. 12.

## BANDO DI CONCORSO

L'Associazione LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO bandisce una borsa di studio alla memoria delle concittadine MERCEDE ZORZENON e NERINA STALZER per un saggio, tesi di laurea, studio di ricerca o analogo elaborato inedito attinente la città di Fiume dalle sue origini al 1945.

La borsa consiste nella somma di L. 5.000.000, indivisibile.

Gli elaborati, stesi in lingua italiana in non più di 300 cartelle dattiloscritte a spaziatura 2, contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente un foglio con il nome, cognome, indirizzo e numero telefonico del concorrente, dovranno pervenire in 5 copie entro il 30 giugno 1992 all'Associazione in plico raccomandato.

Gli elaborati saranno sottoposti all'esame di una apposita Commissione che esprimerà il proprio insindacabile giudizio. Qualora nessun elaborato fosse giudicato meritevole il concorso sarà annullato.

La consegna della borsa di studio sarà effettuata nel corso del raduno annuale degli esuli fiumani del 1992.

Tutti i lavori partecipanti al concorso resteranno di proprietà dell'Associazione Libero Comune che si riserva il diritto di pubblicarli.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione.

## TROFEO S. N. «ENEQ» - 1990

Domenica 13 gennaio si è svolta a Trieste la cerimonia di premiazione di atleti e Società remiere per i risultati raggiunti nell'anno testé trascorso. Organizzata dal Comitato Regionale della Federazione Italiana Canottaggio, ha visto la presenza del Presidente nazionale della F.I.C., geom. Romanini, nonché delle massime autorità sportive provinciali e regionali.

Nel corso della cerimonia è stato consegnato al Presidente della C.C. SATURNIA di Trieste, dott. Bruno Salotto, il trofeo intitolato alla Società Nautica ENEQ-Fiume, messo in palio tra le Società regionali nella categoria "cadetti" e che anche questo anno ha visto primeggiare le giovani schiere barcolane con largo margine sulla seconda classificata.

A consegnare il premio è venuto da Padova il rag. Carlo Cosulich, Segretario della Società, a nome del Presidente cav. Mario Justin che, impossibilitato a

partecipare, ha fatto pervenire il suo cordiale saluto ai convenuti e particolari complimenti alla Società che si è aggiudicata il trofeo per la seconda volta.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Sindaco sociale dott. Sergio Matcovich e il Presidente della Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste, sig. Ettore Viezzoli.

Si ricorda che il Trofeo "S. N. ENEQ-Fiume" sarà aggiudicato definitivamente alla Società regionale che l'avrà conseguito per tre anni, anche non consecutivi.

E' particolarmente significativa l'iniziativa dei "veci" dell'ENEQ che, incentivando il sano agonismo sportivo tra le giovani leve del remo, ricordano ai giovani ed ai meno giovani il nome della loro Società che si era distinta in campo nazionale ed in quello internazionale in particolare negli anni 1920-1940.

S. M.

\* \* \*



I partecipanti all'ultima gita sociale: Ica, settembre 1942.

La S.N. ENEQ informa Soci e simpatizzanti che la S. Messa annuale in suffragio dei Soci scomparsi avrà luogo il 21 aprile alle ore 10.15 al Tempio

"Madonna del Prodigio - Sacario degli Sports Nautici" di Como-Garzola, sulla Via per Brunate. Il Tempio è raggiungibile con l'autobus che parte da Como, piazza del Duomo.

## Nel Consiglio Comunale

Sono stati chiamati a fare parte del Consiglio del nostro Libero Comune in base ai risultati delle elezioni svoltesi nello scorso anno i concittadini dott. Desiderio Lendvai in sostituzione del rag. Franco Prosperi, dimissionario per ragioni d'età, e dott. Antonio Zmarich, in sostituzione della prof.ssa

Lina Remorino Blau, deceduta.

A sostituire la prof.ssa Blau in seno alla Giunta Comunale è stato chiamato il Consigliere Alfio Moderini.

Al rag. Prosperi un vivo grazie per quanto da lui fatto finora, a Lendvai, Zmarich e Moderini auguri di buon lavoro.

## Il XII Raduno di Vicenza

Si informano tutti i concittadini che il raduno di Vicenza si svolgerà nei giorni 27 e 28 aprile con il seguente programma:

27 aprile:

— Arrivo dei radunisti; appuntamento al Dopolavoro Ferroviario in Via Vaccari 8 (uscita ovest autostrada Serenissima Milano-Venezia). Sistemazione negli alberghi convenzionati.

— ore 20.00: Cena al ristorante "Tre Archi" di Castegnero a 15 Km. da Vicenza verso la Riviera Berica. Per tutti appuntamento alle ore 17 al Dopolavoro dove per gli appiedati sarà messo a disposizione un pullman. Prezzo della cena al ristorante "Tre Archi" tutto compreso L. 23.000.

28 aprile:

— ore 9.00: Raduno al Dopolavoro Ferroviario;

— ore 12.00: Partenza per Gambugliano, ristorante al "Carrettiere" - Pranzo;

— ore 16.00: Pomeriggio danzante con l'orchestra di Piero Torretta;

— ore 20.00: Fine Raduno.

Prenotazioni al più presto possibile versando l'acconto di L. 10.000 a persona al Delegato provinciale Lino Badalucco - via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - telefono 0444/501718.

Prezzo del pranzo del giorno 28 aprile 1991: L. 25.000 tutto compreso.

A tutti i sessantenni (nati nel 1931) presenti sarà consegnata una medaglia portachiavi-ricordo.

Si ricorda a tutti gli ex appartenenti al "Bataillon Freiwilliger Fiume" che anche quest'anno al pranzo del raduno di Vicenza ci sarà un tavolo riservato per loro.

Il giorno 29 aprile alle ore 7,30 partenza dei partecipanti alla gita di Laurana.

Chi desidera pernottare a Vicenza è pregato di telefonare subito per la prenotazione. Alberghi convenzionati Nord-Hotel e Motel AGIP.

## DALE PROVINCE

### DA MILANO

Anche se con un certo ritardo, non imputabile a noi, desideriamo segnalare che a dicembre un buon gruppo di nostri concittadini qui residenti ha voluto riunirsi per scambiarsi gli auguri natalizi e trascorrere qualche ora insieme.

L'incontro è avvenuto nell'"Osteria alla Carlesca" e vi hanno partecipato ben 88 persone; tra questi molto graditi anche questa volta alcuni muli del "Tommaseo" che, al levar delle mense, hanno voluto indirizzare a Gina Superina, promotrice e animatrice della manifestazione, il loro poderoso: «H2O - issa!».

Tra i partecipanti Padre Sergio Katunarich, i carissimi Gigi e Wanda Silenzi, venuti da Monza, i "muli" Elio Chiavuzzo da Cremona. Nereo Saggini e Leo Barbara da Bologna.

L'incontro si è protratto animatissimo fino a tardi e nel lasciarsi tutti si sono ripromessi di rividersi alla vigilia del prossimo Natale.

\* \* \*

Recentemente ha avuto luogo presso l'Istituto Leone XIII un incontro culturale avente per tema: «Il cimitero di Fiume» e «I pittori fiumani».

Avvincente e stimolante animatrice della serata è stata la prof.ssa Anna Antoniazio che, con la sua profonda e documentata competenza, ha fatto scoprire e rimeditare ai presenti pregevoli opere artistiche e culturali, espressione della "fiumanità", per la cui conservazione e valorizzazione essa ha dedicato tanta parte della sua attività.

La presentazione e spiegazione è stata illustrata con la proiezione di una ricca serie di diapositive.

## DA ROMA

Dopo la sosta per le festività natalizie, i fiumani di Roma si sono ritrovati al PICAR per non venire meno a quella solidarietà che li unisce e li affratella ormai da più di un decennio. I presenti, una cinquantina, hanno lamentato l'assenza di molti fedelissimi, costretti a letto per causa non solo di questo rigido inverno ma anche del "black-out" che ha privato mezza Roma, ed in particolare il Quartiere Giuliano Dalmato, l'EUR, Ostia ed altri rioni cittadini, dell'energia elettrica.

Tutto si è svolto secondo la tradizione. Dopo il coro del Nabucco, Schiavelli ha rivolto il saluto a coloro che ci hanno lasciato, citando in particolare i nomi di Bianca Stipanov-Gherbaz, Maria Baptist, la signora Ceresatto e Carlo Nancinelli. Ha poi trasmesso i saluti e gli auguri pervenuti dal nostro Sindaco Oscarre Fabietti, Carlo Cosulich, Carlo Cattalini, Gino Fletzer, Anita Antoniazio, Laura Padovani-Gross e Gioconda Padovani dagli USA e Monica Marietti dall'Australia.

Ricordando poi che il numero di dicembre della Rivista "OCCIDENTALE" ha pubblicato un articolo di Nereo Bianchi sull'irredentismo fiumano nella prima guerra mondiale, ha invitato l'autore a parlarne. Bianchi, precisando che il suo scritto è stato dedicato a Mario Angheben, Ipparco Baccich e Annibale Noferi, immolatisi per la Patria, ha dichiarato che egli sentiva il dovere di far conoscere la storia della nostra città agli italiani in genere e non limitarsi soltanto ai confratelli delle nostre terre perdute. A questo fine tende sempre anche Giuseppe Schiavelli il cui recente libro «Un giovane volontario e i suoi tempi a Fiume» continua ad essere molto richiesto.

## DA TRIESTE

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale in occasione del radunetto di Vicenza organizza una gita in autopullman. Gli interessati si possono rivolgere alla Segreteria della stessa in Corso Italia, 12 Trieste, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

## IN CASA DI TEMI

Educato, da millenni, al culto della Giustizia, ce ne sentiamo quasi dei tossico-dipendenti. La vita stessa gira sul suo perno. Quando ci viene a mancare, la nostra sicurezza traballa.

La crisi della Giustizia è un male che ha origini lontane, nel tempo e nello spazio; ma, nei tempi moderni, è acuta. La ragione è molteplice e complessa. Colpisce i semplici e i meno dotati, che si assicurano come si fa con i bambini: quando sarai grande, capirai.

Cosa c'è da capire? Prima di tutto bisogna rendersi conto cos'è, o potrebbe essere la Giustizia. Ne abbiamo fatto un Nume infallibile — quasi identificandola con l'onnisciente Iddio — e siamo sempre al punto di partenza: chi è, a cosa serve?

Non abbiamo mai detto: è un mistero; « per la contraddizione che non consente ». La sua ragion d'essere è la Trasparenza. Il suo ergo, la Verità. S'annida nell'anima: si presenta come un sentimento. Proprio quando dovrebbe mostrarsi rigida e fredda come una formula matematica e posare sull'agata come l'asse di rotazione della bussola.

Certo che a dare una definizione oggettiva della Giustizia ci vuole del coraggio. Appare quasi una petizione di principio. Il raziocinio umano l'ha configurata in un Istituto giuridico. I giudici ne sono le vestali. Formano un sodalizio: la Magistratura. Ha il terzo posto nella trinità dei Poteri che congegnano lo Stato.

Così, da puro spirito, si è trasformata in meccanismo. Ogni automobilista sa che, per funzionare, ha bisogno di un rigido schema e di norme predisposte all'uopo. Il Potere Giudiziario vuol essere indipendente e autonomo. Il suo compito — parrà strano — non è quello di distillare la Giustizia, ma di rendere vivibile il consorzio umano. Infatti, la regina Teuta voleva che le fosse riconosciuto il Diritto alla pirateria. Oggi si riconosce ai Sindacati il Diritto di sciopero. In realtà, nelle sue austerità toglie, ornate di porpora e di ermellino, l'apparato della Giustizia, in tanti millenni, non è riuscito a disinfestarci dalla cimicia degli scippi e dalla orticaria delle rapine. Ha tuttavia contribuito alla feroce eliminazione di monarchi, di tribuni e di settari.

Potere Legislativo e Giudiziario, insieme a quello Esecutivo, agiscono in Sintonia. Nella quale raggiungono l'Unità. Questa nozione scopre la propria incompiutezza quando si riversa nella irrequietezza politica. La Giustizia, malgrado le premesse, non coinvolge la Nazione né — tanto meno — lo Stato. Riguarda l'Universale, il Cosmo, che si riflettono nei tre regni della Natura. Non si può ignorare la volontà — Diritto — dei pesci a percorrere gli itinerari predisposti loro dalle correnti, quando si prende in considerazione l'interesse — Diritto — dei pescatori alla loro intercettazione ai passaggi più acconci. Modificare le regole, allo scopo di beneficiare le provenienze dei catturatori, significa commettere sopruso. Per onestare tale atto lo si fa derivare da un negozio giuridico che si trascrive e si deposita presso il Catasto internazionale.

Il Diritto — si sa — è la volontà dell'Io che s'infutura nel divenire. La Giustizia, scendendo dal piedestallo della sua imparzialità, si presta — come si vede — a legittimare le deviazioni. Tutela il Diritto e ne diviene mancipio. Opera la cernita del bene e del male. L'imperativo fare e non fare del Decalogo di Mosè. Aggiornato in quel vademecum che le persone gravi chiamano Codice e i buontemponi tariffario. Sì, perché, a ogni colpa è attribuita la pena. La quale sta, alla Giustizia, come Tristano stava alla buonanima di Re Luigi XI.

La Politica si avvantaggia di queste incongruenze. Sollevano il polverone utile a celare la propria sostanziale inconsistenza. I Giudici, ormai adusati a parlare in prima persona quasi fossero, loro stessi, la Giustizia, giovandosi di rappresentare il Potere Giudiziario, si permettono il lusso di fare la guerra al Potere Legislativo. Questa secessione si definisce anomalia. Nel campo della medicina si potrebbe classificare come disfunzione. L'Informatica la trova una ditirambica bazza. I bigotti gridano allo scandalo. E gli strafottenti optano per il casino.

Benedetto Croce deplorava che il Settecento prediligesse lo sport della caccia al responsabile. Oggi si allestiscono farraginosi anfiteatri, guarniti di tappeti e di gabbie, nei quali si rappresentano fantasiose sceneggiate. Accusati e accusatori si misurano in spettacoli gladiatori che riempiono l'ozio del pubblico. Il pubblico si uniforma nel divertimento, ma si spartisce nel tifo innoctista e colpevolista. Entrambi lucrano denari, suffragi e carriere.

A questo punto incide la grande scoperta della perestroika. Il reato — contingente — non è un ingrediente della dialettica. Ma ingombra fastidiosamente il territorio della evoluzione storica. E' un parassita, come la remora, che infesta la Storia. Conduce alla punizione, alla pena. L'applicazione dell'adagio popolare: « chi rompe paga ». Il Lodo chiude affrettatamente il flusso sprigionato dalla colpa. Commina la pena.

Reato e punizione sono due Mondi diversi. La Giustizia — fenomeno sociale — deve approfondire il motivo della avvenuta lacerazione, onde evitare che si riproduca. La Pena riguarda la pubblica sicurezza, la quale, come istituto, usa mezzi empirici e temporali. La immistione delle due funzioni genera confusione e porta alla crisi emozionale di cui soffre la nostra Società.

Sebastiano Blasotti

## Collezionismo Fiumano LE MARCHE DA BOLLO TIMBRATE "EBREO"

La "Voce di Fiume" del giugno 1988 ha pubblicato una lettera del prof. Giumanini di Udine, appassionato collezionista di francobolli e documenti postali di Fiume. Poneva una serie di quesiti di carattere filatelico e, tra l'altro, desiderava conoscere la ragione per cui alcune marche da bollo, emesse per Fiume nel 1945 dalle truppe di occupazione jugoslave, portano quale annullo un vistoso timbro violetto "EBREO".



La cosa mi ha incuriosito e mi sono rivolto ad alcuni concittadini di estrazione ebraica che, pensavo, potessero darmi qualche informazione. Purtroppo le mie ricerche sono rimaste infruttuose.

Ho scritto allora al sig. Sergio Luconi, Segretario dell'« Afiscali », Associazione che raggruppa i collezionisti italiani di bolli fiscali. Il sig. Luconi, essendo in possesso di un buon numero di bolli su frammento timbrati "EBREO", è riuscito con un paziente lavoro di collage a ricomporre parzialmente il modulo sul quale venivano applicate le marche che ci interessano.

Questo però non spiega per quale ragione venisse usato il timbro "EBREO" in un periodo in cui le leggi razziali erano già state abolite.

C'è qualche concittadino che, facendo appello ai suoi ricordi, sia in grado di risolvere il mistero?

Chiedo la collaborazione dei lettori anche se ho poca speranza di ricevere risposta. Infatti nell'ottobre del 1990 sulla "Voce di Fiume", concludendo il mio articolo su Laurana, chiedevo se qualcuno fosse al corrente del significato della parola "ARNA" che compariva su alcuni timbri postali. Mi ha scritto, dal lontano Canada, soltanto il concittadino Nino Florkiewitz (il NIFLO della "Ciacolada dal Nord") formulando l'ipotesi che si trattasse del toponimo Carnaro con le lettere iniziali e finali male impresse.

Una risposta sola anche se io stesso conosco almeno tre o quattro collezionisti Lauranesi!

Sarei però disposto a scommettere che, se avessi chiesto la ricetta dello "strudel", o quella delle "palcinche", avrei ricevuto un mucchio di lettere!

Ma si sa che non tutti gli argomenti interessano in uguale misura.

Giuseppe Sirsen

## I RADUNI DI OLTREOCEANO

Da notizie pervenute dai nostri Delegati del Canada e dell'Australia abbiamo saputo che in ambedue queste località fervono ormai i preparativi per i raduni programmati per i mesi prossimi.

In Australia il raduno avrà luogo a Geelong nel corso delle festività pasquali e certamente, come i precedenti, richiamerà concittadini provenienti da tutte le località dell'Au-

stralia senza paura per i chilometri e chilometri da superare.

In Canada invece il raduno avrà luogo l'ultima domenica di agosto e l'1 e 2 settembre e allo stesso parteciperanno certamente anche concittadini provenienti dagli Stati Uniti per ricordare insieme il 40.mo anniversario della emigrazione.

Agli organizzatori dei due raduni vada il nostro più sincero augurio di buon lavoro e di completo successo.

## FIUME ALLA RAI

Fiume sta trovando spazio nella rubrica radiofonica « Voci e volti della Istria » — diffusa da "Venezia 3" sulle onde medie khz 1368 — settimanalmente nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15.45 alle 16.30. La notizia ci è stata fornita da diversi concittadini e ci è stata confermata dal neconduttore della rubrica Mario Dassovich.

Cerchiamo — ci ha detto l'amico Dassovich — di far conoscere ai radioascoltatori al di qua e al di là del confine la realtà giuliano-dalmata in tutti i suoi aspetti. Nelle diverse giornate alterniamo quindi ricerche storiche, dibattiti politici, rassegne stampa, incontri con autori di opere in qualche modo ispirate alla nostra area di frontiera.

Saltuariamente vengono attivati anche collegamenti telefonici con i singoli ascoltatori. E' stato così intervistato di recente nella rubrica in questione il Direttore del nostro giornale Carlo Cattalini, che in questa occasione ha avuto modo di ricordare sia i primi difficili anni del nostro esodo sia varie iniziative (editoriali, associative, di collaborazione con gli italiani rimasti a Fiume, di apertura verso le Organizzazioni europee) del nostro Libero Comune.

## FIUMANI NEL QUEENSLAND

Questo è il titolo del notiziario con il quale l'Associazione FIUME di Brisbane da annualmente notizia delle varie iniziative realizzate nel corso dello anno, facendo poi un po' di storia nostrana e cercando di divulgare notizie che possono interessare i nostri concittadini.

Abbiamo ricevuto recentemente il numero di quest'anno e lo abbiamo trovato, come sempre, ricco di notizie e arricchito di diverse belle fotografie e disegni.

All'amico Iginio Ferlan, Presidente dell'Associazione e Delegato del nostro Libero Comune per l'Australia, vada il nostro sincero plauso per questa significativa realizzazione.

## IL RADUNO DEI LAURANESI

L'amico dott. Antonio Zmarich, animatore dei raduni annuali dei Lauranesi, ci chiede di informare i suoi concittadini che anche quest'anno l'ormai tradizionale raduno si terrà nel Veneto e precisamente a Conegliano, ove i partecipanti potranno godere dell'ospitalità offerta dalla sig.ra Armida Terdis.

Nel prossimo numero l'amico Tonin si riserva di pubblicare il programma dettagliato dell'incontro.



Gnente de novo da ste parti, anca se xe molte novità altrove, come in tel Golfo Persico, indove che pochi giorni fa (mi scrivo ai 20 de genajo) ga scomincià la guera fra el Iraq comandado da Saddam Hussein e fra el grupo de "Aleadi". Questi in efeti xe in maggioranza Americani, che ga come "gran capo" el general Schwarzkopf, gnoco de origine (el suo nome vol dire Testa Nera, in tedesco). E allora, sicome qua no xe gnente de novo e sicome che, almeno per adesso, no me sento de far el cronista o comentator de sta guera, me buto in tei ani passà e ciapo in man una serie de giornai fiumani del 1899. Se trata del giornal "LA DIFESA", organo politico dei Autonomisti, che vegniva fora una volta la settimana, ogni domenica. Visto che sta "Ciacolada" doveria vegnir publicata a fine febrajo, tanto val che dio una ociada ai quattro numeri dela "DIFESA", stampadi in quel lontan febrajo del 1899. Cossa accadeva a Fiume 92 ani fa? Vedemo un pochettino.

Nel numero del 5 febrajo 1899, in tela Cronaca Fiumana, soto el titolo de «Il crescendo della dissoluzione», un lungo articolo non firmato ghe da drento a quel che allora jera el Podestà de Fiume, che se chiamava Vallenčić (el nome xe scritto esattamente cussi e ripetudo più volte). Pareria che sto qua, secondo chi che scrive, manipolava in maniera losca la "Cassa Comunale de Risparmio" e, con un gioghetto matematico de interessi e capitali, ga combinà qualcosa de sotobanco. Fra l'altro, xe scritto de lui testualmente cussi:

« Crede adunque davvero messer Vallenčić che i Fiumani sieno veramente tanto giobbi e tanto coglioni da lasciarsi menare ancora per il naso da un individuo che si sfama di pane cittadino e che quindi dovrebbe essere almeno conscio dell'obbligo di non sperperare i denari del civico peculio? ».

In un altro articoleto, ghe se fa tanti complimenti al fiumano Francesco Sirola per gaver rezitado ben in un teatro de Firenze la parte de Bottom in tel «Sogno di una notte di mezza estate» del Shakespeare.

Passando al numero del 12 febrajo 1899, xe interessante leger la poesia in 12 strofe del poeta dialetal Bastian Pilela deto Nuvolo, che se lagna del Podestà, dele tasse e dei novi aumenti. Una de ste strofe va cussi:

« Paghé dunque, coraggio cittadini,  
Ch' el pagar po' no xe sto gran tormento,  
Buté fori, coraggio, sti fiorini.  
Za in tuto i V'à cressù cento per cento ».

E ancora me da in tel ocio ur: lungo articolo de protesta per la nova TASSA COMUNALE CICLISTICA. Sta tassa, che tuti trova odiosa, xe de 10 fiorini al ano per ogni bicicletta. Allora, nel 1899, ghe jera in uso a Fiume circa 400 biciclette.

Nel numero del 19 febrajo 1899 se lege la cronaca de una grande Festa de Balo (se xe in tempo de Carneval) ala "Filarmonica". Fa i onori de casa el cav. Luppis cola sua distinta signora. El articolo xe firmato da una zerta Donna Lydia.

In tela "DIFESA" del 26 febrajo 1899, trovemo diversi interessanti titoli come: « Parliamo ai giovani », « Corriere di Dalmazia », « Ricordi fugaci », « Corrispondenza aperta ». E de novo trovemo una poesia del Bastian Pilela deto Nuvolo.

Ma no posso qua copiarve tuto el giornal. No solo manca el posto, ma se prepara una critica azion in tea guera del Golfo e devo corer ala TV (Canal dela CNN) per cucar cosa che accade.

Niflo

## ASSALTATORI, SCALATORI ED ARRAMPICATORI

Tra i primi possiamo classificare quei reparti addestrati ed organizzati nei vari eserciti del mondo, con scopi bellici e fortunatamente molto spesso con scopi esclusivamente difensivi. Citiamo come esempio la pacifica Svizzera.

Si vorrebbe che la loro utilizzazione non fosse mai necessaria, ma purtroppo ciò non risulta sempre possibile.

Vi sono poi gli assaltatori di banche, di treni. Le cronache nazionali ne parlano saltuariamente ed anche di recente, con enorme tristezza ed impotenza, ce ne siamo occupati leggendo giornali. Auspicabili quelli che debbono difenderci, deprecabili gli altri.

Esistono poi gli scalatori, dediti allo sport della montagna. Operano per se stessi, difficilmente per altri, nel superare difficoltà, nel cimentarsi con le forze della natura, nel tentativo di superare sempre se stessi.

Traggono enormi soddisfazioni dalla loro disciplina, dall'amore per quanto gli sprona. Hanno in comune con i primi il senso del rischio anche se per ragioni

diverse e diversamente qualificabili. Non ne facciamo un'analogia ma li citiamo proprio per differenziali negli intenti e nei risultati.

Ed ecco che vi sono gli arrampicatori (che potremo definire assaltatori di "potrone") protesi verso il potere politico, di altro genere, alle volte quello finanziario che ne deriva e comunque non bene distinti tra di loro. Sono i più calcolatori, corrono scarsi rischi; sono oggi i meno valorizzati dalla Società più attenta e critica ma forse i più premiati da quella parte di Società superficiale che li individua come sacrificati a produrre opere di bene per il prossimo bisognoso ed in attesa di aiuto.

Non di rado utilizzano l'ingenuità delle masse speranzose, dalle quali traggono i piani d'invito per la salita, la scalata, per l'assalto a quelle poltrone che arredano le stanze dei bottoni e che alle volte vengono usate per fini esclusivamente personali.

Tante volte trattasi di attività senza pericoli. Taluni di questi arrampicatori sono abilissimi, intelligenti, tenaci. Hanno il grande merito di non mollare, di non recedere mai, di cercare tutte le strade possibili per raggiungere gli obiettivi prefissati ed agognati che al momento in cui, e se divengono obiettivi personali non servono alcuna idea sociale se non la propria.

I loro meriti sono certamente appagati o pagati al momento in cui raggiungono le sospirate posizioni dalle quali possono esercitare il potere.

Non tutti tra i concorrenti citati debbono essere criticati, disprezzati o malpagati per il loro sacrificio nel resistere alle turbolenze ed alle difficoltà incontrate. Vi sono tante persone in buona fede, convinte e desiderose di operare per il bene del prossimo, non alla ricerca di successi esclusivamente personali ma socializzanti. Se generalizzissimo commetteremmo un grosso errore di valutazione nei riguardi dei migliori, degli onesti, dei leaders per vocazione, dei validi "capi" di cui la società ha bisogno.

Purtroppo non sono tutti così!

Vogliamo considerare coloro che si sono fatti strada all'ombra di una bandiera il cui colore è stato utile perché di moda al momento dell'utilizzo? E quelli che hanno saputo sostituire il colore al momento in cui la società ha chiaramente dimostrato di non gradirlo più?

Vogliamo considerare coloro che sono andati all'attacco protetti da ciò che prima avevano disprezzato, deprecatato e combattuto? Hanno fatto e fanno come potrebbero fare quei combattenti che, cambiando uniforme al momento della disfatta, indossando quella del vincitore, riescono a non essere intercettati. Questi ultimi però hanno un'attenuante e tanta comprensione perché debbono salvare la pelle, non la poltrona.

Ma le cosiddette "banderuole" sostengono che nella vita si può anche cambiare opinione? Certo che si può farlo, quando ci si convince di essere stati propagandisti o prigionieri di opinioni errate o false.

Ciò che invece non dovrebbero fare è l'appropriarsi di idee altrui come se fossero state sempre le loro, senza riconoscere di avere sbagliato tutto, di avere forse mentito per opportunismo, di avere creduto in una falsa e non vera verità.

Dovrebbero allontanarsi in punta di piedi e di corsa come fanno gli animali che, dopo aver combattuto con uno simile per il dominio del territorio ed essere stati surclassati in potenza, lasciano il posto in riconoscimento alla superiorità dell'antagonista.

Ma certi uomini non sono corretti come gli animali; iniziano battaglie con le insegne dei precedenti nemici e sarebbero anche pronti a riprendere le vecchie insegne dopo averle svendute ed ammassate per la distruzione dei ricordi che non fanno onore, se ciò ritornasse utile.

Sanno benissimo che le reti visibili non catturano uccelli! Sono disposti ad approntare reti più mimetiche e più insidiose nelle quali cadranno ancora i più fragili. Debbono sempre e solo schierarsi con i vincitori; non importa sotto quale bandiera e per quale ideale perché si possono sempre cambiare.

Guardiamo intorno: è il momento di vedere tanti di questi camaleonti della politica e della vita di tutti i giorni.

Non è un delitto passare alle nuove idee, ma bisogna farlo con mestizia, non come se fossero frutto della propria intelligenza e della lungimiranza, ma come ereditate da coloro che hanno saputo vedere più lontano e più chiaramente.

Così fanno gli uomini veri, ma sono tutti così? Pensiamoci e diamoci una risposta con onestà ed in silenzio perché rimarrà pur sempre una opinione.

Argeo Monti

## LIBRI

**Dott. Oddone Talpo - «Dalmazia - Una cronaca per la storia. 1942».** Uff. Pubblicazioni Militari, Roma - L. 30.000 più spese di spedizione.

A quattro anni di distanza dal precedente è uscito il secondo volume di questa colossale opera con la quale Oddone Talpo ha voluto rievocare fatti ed avvenimenti — politici, militari ed amministrativi — succedutisi in Dalmazia e nei confinanti territori croati nel corso del 1942.

Nell'opera sono ampiamente esposti il conflitto insorto fra Giuseppe Bastianini, Governatore della Dalmazia ed i comandi militari; le operazioni contro i partigiani, le imboscate, gli agguati, le soppressioni; gli interventi di Bastianini nei settori dell'industria, del commercio, del credito; in quelli relativi alla tutela sanitaria delle popolazioni, e per la creazione della divisione "Zara".

Parallelamente il volume esamina l'affermarsi del movimento cetnico, la creazione della Milizia Volontaria Anticomunista (M. V. A. C.), l'inquadramento degli elementi algeni.

La esposizione di ogni singolo fatto si attiene rigorosamente ai documenti dell'epoca.

Il volume può essere acquistato solamente versando il relativo importo sul c/c postale n. 29599008 - Ufficio Pubblicazioni Militari - Via Lepanto, 5 - 00192 Roma.

Costo del volume: Lire 30.000, oltre che le spese di spedizione (L. 1.500).

Per i militari in servizio e in congedo è prevista una riduzione del prezzo a L. 20.000; per ottenere tale sconto sul modulo di versamento in c.c.p. dovrà essere apposto, nello spazio riservato alla causale di versamento, la convalida dell'Ente di appartenenza o, per i militari in congedo, la convalida dell'UNUCI o delle Associazioni d'arma.

All'amico Oddone Talpo non possiamo che esprimere il nostro più vivo plauso per questa sua nobile fatica, augurandogli buon lavoro nella preparazione del successivo volume che, a quanto ci risulta, dovrà completare la opera con la narrazione degli avvenimenti succedutisi in Dalmazia nel 1943 sino all'occupazione ttiina di Zara.

# Falische del Quarnaro

(LXXV puntata)

Le "fumanine" e la Croce Rossa Italiana

Neanche questa volta ho potuto sfuggire all'impulso che mi spinge a riandare a ritroso nei tempi e ricordare episodi e personaggi favolosi negli anni vissuti dalla nostra Fiume 1918-1924.

Madri, mogli, sorelle furono sempre in prima linea umili, operose, entusiaste: fin dal periodo burrascoso di occupazione interalleata durante il quale subirono umilianti offese da parte dei francesi, dando origine ai Vespri Fiumani del luglio 1919. Si guadagnarono l'ammirazione della contessa Di Robilant, il cui consorte, generale Di Robilant, rappresentava l'Italia nella Commissione d'Inchiesta istituita per indagare del luglio, sui fatti ricordati. La contessa, durante la sua permanenza a Fiume, svolse opera altamente umanitaria nel corso della quale ebbe modo di apprezzare viepiù le nostre "fumanine" tanto da farsi promotrice di un corso della Croce Rossa.

Il corso venne inaugurato la mattina del primo settembre 1919 nei locali dell'ex Accademia Navale, alla presenza delle maggiori Autorità civili e militari. S.E. il generale Grazioli, Governatore di Fiume, presentò la gentile contessa Di Robilant che pronunciò il magnifico discorso di inaugurazione che riproduco integralmente:

«Non è soltanto una donna d'Italia: è forse più la madre d'infermiere ch'ebbero per loro somma ventura il battesimo del fuoco cui tocca l'onore di porgergli il saluto augurale a nome di S.A.R. la Duchessa di Aosta. La sigla e il motto che essa scelse per la Sua opera di assistenza pare fatta apposta per voi. Sul laccio d'amore sabauda si leggono le parole di Dante: "Ferma le spema".

Alla speranza, aggiungiamo la fede per iniziare questo breve corso di assistenza; esso ha un significato speciale, o sorelle fumane, Vi sono maestri dei Medici, i nostri medici, ancora vestiti di grigio-verde, appartenenti ad unità mobilitate con le quali per mesi e mesi tramutati in anni lottarono con la morte e col dolore in mezzo a quel grande cataclisma che ci ha riavvicinato a voi creando anzi rinsaldando legami la cui tempra adamantina è al disopra di ogni umano volere. I vostri professori vi inizieranno, vi istruiranno, ma voi dovete pensare che il cammino da percorrere è lungo e che incalza il tempo e dovete quindi coadiuvarli con la Vostra intelligenza. Chi non sa essere studiosa, paziente, puntuale non si accinga al cimento. Non basta che i medici insegnino, bisogna che le allieve imparino; e ricordino col doppio intento di riuscire per sé, ed andare in seguito ad istruire altre infermiere. Divenire il ceppo che darà robusti germogli: qui sta tutta l'importanza di questo primo corso. Mentre i medici che hanno cortesemente assunto l'incarico di istruirvi vi daranno quelle nozioni e quegli ammaestramenti che vi sono indispensabili, le infermiere della C.R.I. che S.A.R. la Duchessa d'Aosta vi invia vi faranno profittare della loro esperienza, vi insegneranno la necessità della disciplina, dell'ordine, della più meticolosa pulizia, onde possiate, anche all'infuori dell'ospedale, infondere intorno a voi norme d'igiene ed alleviare le sofferenze del popolo che lavora e dei suoi figli, mediante ambulatori di cui sarete le fondatrici, l'anima e il braccio. Dal poco che ho veduto di Fiume e delle sue opere di beneficenza mi pare che la vostra carità sia così illuminata che sarebbe presunzione il volervi nulla insegnare: però consentitemi di darvi un avvertimento nell'inaugurare questo corso che vi deve iniziare ad una forma di assistenza nuova per voi; a quella forma di carità che nella guerra ha trovato largo ed utile impiego e che dalla guerra, dal dolore e dall'affratellamento quotidiano col Fante eroico trasse un insegnamento che or si traduce in disciplina di pace. A voi dunque che fortuna avversa tenne materialmente se non spiritualmente lontane dai campi doloranti, questo corso deve recare in uno coll'insegnamento tecnico quell'ammaestramento morale senza il quale la più colta, la più capace infermiera non è all'altezza del suo compito. Capirete che se bastasse la capacità sarebbero da preferirsi alle volontarie, infermiere di professione cui una larga e diuturna pratica darebbe doti preziose, ma non sufficienti se disgiunte da quello spirito di abnegazione, da quel tatto, da quell'amore sereno per chi soffre, che la donna sa mettere nel lavoro volontario.

Anche queste sublimi qualità hanno bisogno di essere disciplinate, tali da farvi evitare e la soverchia familiarità con chicchessia e l'intenerirsi morboso sulle sofferenze di chi assistite; onde la vostra stessa personalità si elimini e vi sia distacco fra la vita che deponete col cappello e quella che subentra coll'uniforme, e viceversa. Ricordate che vi è anche per l'infermiera, come per il medico, un segreto professionale: più essa lo saprà rispettare e maggiore sarà la

fiducia dei suoi pazienti, e più volentieri il medico le affiderà mansioni, delicate. Nessuna preferenza deve dimostrare una buona infermiera, nessuna parzialità. Essa rispetto al medico deve essere un istrumento pensante; l'ammalato rispetto a Lei un numero. Ad attenuare l'aridità apparente di questa relazione suppliranno quelle qualità che menzionai già: tatto, cuore ed abnegazione, per modo che vi si senta vibrare e soffrire sotto l'impassibilità apparente dell'uniforme crociata. E' un'arte da imparare la cui importanza fondamentale Vi dev'essere sempre presente. Abbiamo cercato noi *Donne d'Italia* di essere degne del Fante e ci fu consentito l'alto onore di seguirlo e di confortarlo; ora rivolgeremo le nostre cure ai suoi figli onde crescano forti e orgogliosi per essere come i padri: *i più bei soldati del mondo*. A questo privilegio a cui fummo ammesse, noi vi chiamiamo, sorelle Fumane, i medici vi daranno la conoscenza, le nostre infermiere la disciplina; Voi ci metterete il cuore e terrete alta la fiaccola che vi tramandano le sorelle d'Italia, quale *faro luminoso*

Pietro Bàrbali

## I concittadini scrivono

Franco Caravello, Treviso e Paolo Zernich, Monfalcone: ambedue questi amici ci hanno scritto per esprimerci il loro disappunto per la risposta data al dott. Roncarati nel numero di novembre circa il nome di Rijeka comparso in una cronaca su una gara motociclistica su IL RESTO DEL CARLINO. Abbiamo cercato di giustificare le ragioni che hanno indotto il cronista ad agire come ha agito, ma evidentemente non ci siamo riusciti; ed effettivamente dobbiamo ribattere ogni volta che ci si presenta l'occasione queste manifestazioni di servilismo verso lo straniero, servilismo purtroppo assai diffuso tra i nostri connazionali.

\*\*\*

Dinora Brentin Bongiovanni, Toronto, anche a nome di alcuni amici soci del locale Circolo G.-D. partecipanti al raduno di Genova, ci ha voluto esprimere la sua soddisfazione per il raduno stesso e il suo compiacimento agli organizzatori. Un grazie particolare ha voluto rivolgere al nostro Consigliere Alfio Moderini e a sua sorella Ardenia Bertagnon per la loro larga e generosa ospitalità. Ha chiuso la sua lettera con gli auguri di Natale e Capodanno e con l'invito a partecipare al raduno dei fumanini residenti in Canada del prossimo autunno.

\*\*\*

Il concittadino Ottavio Sambol, Gibson (Canada), dopo un suo viaggio in Italia, protrattosi per ben quattro mesi, ci ha scritto le impressioni da lui riportate nel suo girovagare. Tra l'altro circa la situazione di Trieste e le pretese degli sloveni egli si è espresso in modo molto chiaro e che ci piacerebbe sottoporre all'attenzione dei nostri uomini di Governo. Egli ha scritto: «... io direi ai poveri slavi che vivono a Trieste e che si sentono tanto oppressi nei loro diritti: "Che ci state a fare lì Perché non ritornate là da dove siete venuti? Vi fa

comodo stare in un paese libero, civile e benestante? E allora imparate l'italiano e assoggettatevi alle leggi del paese che vi ospita. Le decine di migliaia di slavi che vivono in Canada stanno buoni e fanno i bravi, tranne quando qualche volta si ammazzano tra loro per le solite loro beghe serbo-croate; hanno imparato la lingua e si assoggettano alle leggi canadesi come del resto fanno tutti gli immigrati qua dalle diverse parti del mondo. Se gli slavi vogliono conservare la loro cultura lo facciano pure, ma non a spese degli italiani. Qui, in Canada, se qualcuno fa troppo il m... viene rinvitato al paese d'origine senza tante storie».

\*\*\*

Il prof. Giuseppe Simcich, La Spezia, ci ha scritto per dichiararsi non d'accordo sul giudizio dato sull'organizzazione di Bologna denominata O. L. F. (Organizzazione per la Liberazione di Fiume - Stato Libero di Fiume).

Egli così si è espresso: «Benché autonomista convinto non ho il piacere di conoscere né l'O.L.F., né il suo rappresentante, anziché biasmarlo o peggio ancora ridicolizzarlo, gli si deve invece dare atto di aver mantenuto vivo, in tempi senza speranza, il problema, problema che ai fascisti ha sempre dato fastidio. Qual'è il motivo giuridico per poterlo diffidare, è forse incappato nei rigori della legge o si è comportato in modo antidemocratico e anticostituzionale?»

Desiderando riunire tutte le forze autonomiste fumane anch'io gradirei notizie sull'O.L.F., al fine di poter essere preparati ad intervenire presso i movimenti autonomistici del ALPE-ADRIA, ed in particolare con quelli sviluppatasi a Fiume ed in Istria dopo l'avvento della democrazia in Croazia. L'esempio migliore proviene dallo storico incontro di Fiume tra il Presidente Lucci ed il Sindaco Lužavec. Per poter agire uniti è venuto il momento di cambiare il

monolitismo di ex nel Libero Comune attraverso la cooptazione di elementi con idee politiche diverse.

In quanto all'inesistenza dello Stato Libero di Fiume, occupato con il colpo di Stato del 3 marzo 1922 ed annesso unilateralmente nel 1924, strana similitudine con il Baltico; dal punto di vista del Diritto Internazionale esso è sempre esistente, perché il Trattato di Rapallo non è mai stato denunciato né abrogato, come risulta dagli atti depositati a Ginevra, tant'è vero che al Presidente Riccardo Zanella sono state riconosciute anche durante l'esilio le prerogative di Capo dello Stato. Il Segretario generale on. Stercich, pure lui esiliato, aveva il compito di mantenere i rapporti con i membri della Costituente Fiumana rientrati dall'esilio di Portorè.

I titini questo lo sapevano molto bene e, dato che nelle intenzioni delle democrazie occidentali ci era anche quella di ripristinare lo Stato Libero di Fiume, per evitare ogni opposizione ai loro disegni di dominio, aiutati in questo anche dai comunisti italiani, guidati dal proconsole stalinista della Venezia Giulia: Vidali, decisero di decapitare il Movimento Autonomista Fiumano. Come si può spiegare che per uno Stato scomparso tanta gente ha dato il proprio sangue? Scomparso "de facto" ma non "de jure" e soprattutto non nel cuore dei fumanini».

\*\*\*

Dato che desideriamo mantenere sempre aperto il nostro giornale a tutti i concittadini abbiamo riprodotto integralmente la lettera del prof. Simcich, anche se le sue argomentazioni non ci inducono a modificare il nostro precedente giudizio sulla menzionata Organizzazione per la liberazione di Fiume.

Confermiamo che quel tale che si spaccia come "Ministro della Stato libero di Fiume" non è fumano e nessuno gli ha conferito tale qualifica. Circa la validità attuale del trattato di Rapallo questa ci sembra una tesi non sostenibile dato che l'annessione di Fiume all'Italia è stata evidentemente accettata a suo tempo dalla Jugoslavia e per oltre 20 anni nessuno ha sollevato obiezioni.

Per quanto concerne infine l'accusa di "monolitismo di ex nel Libero Comune" è un'accusa che dobbiamo respingere perché cattiva e faziosa; il prof. Simcich si faccia e leggere Consigliere o Sindaco del Comune e venga pure qua a dirigere la barca; le nostre idee politiche sono molto semplici e desideriamo conservarle: conservare l'identità italiana nella nostra Fiume, tenere vive le sue tradizioni, trasmettere nei nostri giovani l'orgoglio di sentirsi fumanini.

# POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(XIX puntata)

## Il Maggiore Von Kleist

Ho già citato il Comandante del nostro Battaglione in precedenti puntate. Il maggiore era un richiamato, aveva superato la cinquantina e non aveva minimamente idea di far carriera; nel suo animo — possiamo affermarlo, conoscendolo bene — non vedeva l'ora che finisse l'immane tragedia voluta da Hitler. Apparentemente sembrava severo, ma fondamentalmente era buono; non ha mai deferito qualcuno al tribunale delle SS anche se nei rapporti delle insubordinazioni che riceveva c'erano tutti i presupposti per una tale azione.

Se c'è stata una felice conclusione della nostra vita di Polizisten, lo dobbiamo a quest'uomo che ha veramente lottato contro due giovani ufficiali della SS in una drammatica seduta svoltasi nella sede del Comando. I due ufficiali subalterni al maggiore, avevano disarmato quest'ultimo unitamente al suo autista, accusandoli che diversi Polizisten erano fuggiti andando ad ingrossare le file dei partigiani; per questo volevano che tutti gli appartenenti del Battaglione fossero spediti in Germania, nei campi di concentramento, ma il Maggiore, benché umiliato e disarmato, lottò con tutte le forze affinché i Polizisten andassero a lavorare con l'organizzazione Todt. Prevalse quest'ultima soluzione forse anche per l'incalzare degli avvenimenti. Von Kleist quindi vinse e la lista di tutti gli uomini fu spedita al Comando della Todt al Park Hotel.

Riavute le armi Kleist predispose che la sua vettura venisse riempita di vettovaglie e, accompagnato dall'infermiera, assieme all'autista partì alla volta di Trieste, dove fece una breve sosta al Comando della SS. Subito dopo presero la strada verso Cortina d'Ampezzo; prima di quest'ultima località avvenne però un grosso attacco di forze partigiane che sparavano dai monti circostanti la strada. Giocoforza la colonna di mezzi si fermò e stette ferma per 4-5 ore. Ripresa la marcia da Cortina a Dobbiaco videro, poco distante dalla strada, una cascina ed accanto a questa tanti polli, anitre e oche che razzolavano; i tedeschi della colonna, vedendo tutto questo ben di Dio, corsero per prendersi qualche animale ma non appena giunti vicino all'aria vi fu un fuoco di sbarramento da parte dei partigiani piazzati sulle colline circostanti, così per quella volta il pollame fu salvo.

Il viaggio riprese, venne notte fonda, e strada facendo incontrarono un militare tedesco appiedato; il maggiore lo prese a bordo e il militare, che abitava a 70 km da Dobbiaco, volle ospitare tutti a casa sua per contraccambiare il piacere resogli. L'ospitalità fu ottima e il maggiore, l'infermiera e l'autista rimasero contentissimi. Alla mattina Kleist disse all'autista: «Ti accompagno fino a Cortina e poi ritorno verso casa» (egli abitava a Rathenov nei pressi di Berlino); ritornati a Dobbiaco seppero che Cortina era stata occupata dagli americani e quindi si sistemarono in un albergo di Dobbiaco già pieno di alti ufficiali tedeschi e qui ebbero conferma che all'indomani sarebbero arrivati gli americani.

I tedeschi, in maggior parte ufficiali, prepararono tutte le armi in loro possesso per consegnarle ai nuovi arrivati. Il giorno dopo il più alto in grado, un Ammiraglio, andò incontro e salutandoli consegnò le armi; con somma meraviglia ricevette indietro pistole e fucili per tutti gli ufficiali e così, sembra una fiaba, i tedeschi, armati, scortarono gli americani che andavano ad installare le loro linee telefoniche.

La vettura del maggiore Von Kleist venne nascosta in una cascina di Dobbiaco, mentre il suo autista era già in borghese. Siccome il Maggiore aveva promesso di accompagnare l'autista fino a Cortina, andò al Comando americano, chiese ed ottenne il permesso. Compreso il buono per la benzina, ed accompagnò l'autista a Cortina. Lo salutò e ripartì verso Dobbiaco, verso la Germania, verso la sua Rathenov; non si sa se vi arrivò, sappiamo però che dimostrò "lealtà di soldato".

## Landschutztruppen

Appena fattici arruolare, tutti noi appartenevamo a questa istituzione, cioè soldati dediti alla difesa territoriale; vi era una organizzazione ben precisa.

Comando ed istruttori erano esclusivamente formati da elementi della SS; i plotoni erano comandati addirittura da semplici soldati SS, molto severi, molto rigidi; questa preparazione durò circa due mesi poi d'improvviso si ebbe il passaggio al Battaglione "Volontario" del corpo di Polizia; gli ufficiali e sottoufficiali provenivano dalla Strassenverkehrpolizei, cioè Polizia addetta al traffico stradale; i componenti di questo corpo erano molto meno severi di quelli delle SS.

A noi tutti non è mai andato giù il termine Freiwilliger cioè Volontario; di volontari non c'era nemmeno l'ombra, neanche le ragazze che pelavano le patate. In nessuno dei Paesi occupati dai tedeschi c'erano corpi

di Polizia "volontaria" formati da elementi del luogo, ad eccezione di Trieste, Gorizia e Pola, cioè l'Adriatischekustland. Lì, in quei Paesi, rimanevano "Landschutztruppen"; vedi il caso della Jugoslavia dove vennero istituiti i "Domobranci".

Di quanto sopra detto mi ero reso conto nel mio viaggio a Berlino, al Quartier generale delle SS (vedi VII puntata); quindi il "particolare" trattamento avuto nella Venezia Giulia era una questione politica di ampie vedute; è noto che, in caso di vittoria tedesca l'Adriatischekustland sarebbe passato sotto la Germania e così si avrebbe avuto pronta la Strassenverkehrpolizei; qui con un po' di ironia e immaginazione, si può immaginare i baldi giovani fiumani Polizisten, con le palette in mano, a dirigere il traffico delle mucche da Suonecchia o Seiane ai vari "Calic" (stagni) per l'abbeveraggio.

## SPIGOLATURE

### Le foto ufficiali con l'aquila tedesca

Al passaggio da Landschutzmann alla Polizei ci consegnarono lo stemma con l'aquila tedesca da sistemare sulla manica; non appena terminata questa operazione, plotone per plotone doveva recarsi in Corso, dal fotografo, dove ad ognuno di noi veniva fatta una foto destinata allo schedario.

### Tu farà me morire

Gli addetti agli automezzi avevano il permesso per uscire dalla caserma; di questo permesso il Landschutzmann Paoli Paolo spesso approfittava e rimaneva a casa a dormire; lo faceva solamente quando c'era di guardia un certo Feldweibel a lui ben noto; al rientro, al mattino presto il Paoli consegnava al Maresciallo un cartoccio con uva e questi, accettandolo, gli chiedeva: «Dove hai dormito questa notte?». «In caserma Herr Feldweibel». «Ah Paolo Paoli, TU FARA' ME MORIRE».

# FLUMINENSIA

## (Maxiciacolada in "cicara") I puntata

E' proprio vero che nell'aprile-maggio 1945 su Fiume sembrò sventolare fra i concittadini una "bandiera bianca" di totale rassegnazione? Era giustificato l'atteggiamento sostanzialmente passivo della nostra città che subì sia le distruzioni al porto arretrate dalle forze naziste all'ultimo momento, sia le successive esecuzioni sommarie effettuate dai nuovi reparti di "pubblica sicurezza" del trionfante esercito della Jugoslavia di Tito?

Le più articolate risposte a queste domande erano state fornite dal concittadino Antonio Luksich sulla rivista "Fiume" negli anni 1955-1961. E si era parlato allora: sia di un molto diffuso "atteggiamento passivo" delle popolazioni locali (rese diffidenti dall'esperienza di troppe sopraffazioni e violenze compiute da vari elementi filojugoslavi sostollati) di fronte all'offensiva tedesca in Istria e a Fiume nel settembre-ottobre 1943; sia di iniziative autonome di partigiani italiani in Istria; sia della repressione — ad opera delle nuove forze della Jugoslavia di Tito — di qualsiasi iniziativa antinazista di carattere militare che non si fosse sottomessa gerarchicamente a Fiume (il 3 maggio 1945 principalmente ma non solo allora) ai nuovi comandi militari di "oltreponte".

Recentemente, come si può leggere nell'intervista pubblicata sulla rivista "Fiume" nel dicembre

nomismo] zanelliano, guidato da numerosi vecchi esponenti dell'ex Stato libero di Fiume: Blasich, Sincich, Peteani, Samani, Skull, Sablich e lo stesso Giovanni Stercich, già segretario di Zanella, era di gran lunga il più influente [...].

Ancora secondo il Giuricin: «[Sin] dai primi giorni della occupazione nazista, alla precisa richiesta del comando tedesco d'ottenere una sia pur minima collaborazione offrendo ai capi del movimento l'autonomia della città, questi rifiutarono [...]. Essi anche respinsero le numerose sollecitazioni provenienti dal MPL [Movimento Popolare di Liberazione jugoslavo], pur non disdegnando qualche contatto». «Dopo gli inutili tentativi fatti per fagocitare gli autonomisti nel MPL prevedendo persino una loro rappresentanza qualificata (Peteani, Sincich) nel Consiglio territoriale antifascista di liberazione nazionale della Croazia (ZAVNOH), (con una controproposta di Giovanni Stercich che si rivolse direttamente al presidente dell'AVNOJ Ivan Ribar perché [venisse] riconosciuta alla città di Fiume lo status di unità federale nell'ambito della nuova Jugoslavia), la battaglia antiautonomista ingaggiata dal PCC [partito comunista croato] e a suo nome dal MPL in genere venne ulteriormente intensificata e radicalizzata all'estremo». «Per combattere più efficacemente gli autonomisti [...] venne fondata "La Voce del popolo" [...].

Ed in merito a questo momento della storia di Fiume il Giuricin conclude con queste piuttosto brevi ma abbastanza "trasparenti" indicazioni: «Una volta sconfitti i pericolosi avversari, usando specie nei primi giorni del dopoguerra metodi coercitivi con arresti e liquidazioni anche fisiche di diversi esponenti autonomisti, a tentativi eseguiti in più occasioni nel 1945, diretti a riproporre al capo del governo croato Vladimir Bakarić il problema della autonomia municipale promessa durante la lotta [partigiana ...]. Evidentemente — per quanto riguarda le precedenti parole sull'autonomia fiumana ... nell'ambito jugoslavo — si era trattato molto semplicemente di un «abile espediente politico» (deglie jugoslavi titoisti), «che tradì la buona fede di non pochi antifascisti italiani».

M. D.

(continua)

## Fiume: confusione storica e decisioni sofferte

Finalmente anche la perestroika fiumana comincia a muoversi!

Nel numero 8 della "Voce di Fiume" del settembre scorso i concittadini Amleto Ballarini e Giuseppe Sincich avevano commentato con molta serenità la posizione dei fiumani rimasti a Rijeka, ritenendo che per rispetto ai nostri vecchi era meglio perderli che trovarli, perché troppo del male essi ci avevano fatto attraverso le delazioni e le loro angherie.

Nel numero successivo abbiamo poi appreso che l'onnipotente sig. Sergio Stocchi è stato a Rijeka, ricevuto con tutti gli onori presso il Circolo Italiano di Cultura (U.A.I.S.?) da quegli stessi fiumani che i nostri Ballarini e Sincich raccomandavano di prendere con cautela.

La confusione di idee e di comportamenti a questo punto si commenta da sé e ora nel numero 10 del 25.11.1990, prima ancora di riuscire a capacitarci di queste fughe in avanti, rileviamo lo storico incontro dell'ing. Vasco Lucci, nella sua autorevole veste di Presidente della Società di Studi Fiumani, addirittura con il Sindaco di Rijeka signor Željko Lužavec.

Intanto e prima di tutto complimenti all'ing. Lucci per l'iniziativa; ha fatto benissimo ad andare a parlare con la gente che ha tutto il piacere di ascoltarci, gente che desidera conoscere veramente le sofferenze che abbiamo patito e che ritengo sarà disposta a stabilire dei civili e sinceri rapporti di fratellanza con i fiumani che lo gradiscano.

Basta con le petizioni e suppliche a Roma: il nostro cuore è a Fiume e la strada per arrivarci passa per Rijeka.

E' già stato scritto da altri che in tutti questi anni la "Voce di Fiume" — il meraviglioso veicolo di unione e collegamento tra la nostra gente — ha avuto un'impronta a senso unico irredentistico ed io dico che ha gravemente mancato la grande occasione per guidarci verso il risultato realizzato dall'ing. Lucci.

Invece di aprire gli occhi dei profughi alla realtà ormai immutabile dei confini, essa ha ispirato illusioni e rivincite che mai potranno avverarsi.

Quando i fiumani di d'Annunzio hanno vinto la città con l'annessione all'Italia, i fiumani di Zanella, che erano la maggioranza, hanno accettato la nuova situazione e noi, giovani, siamo stati educati da loro nell'amore per l'Italia, al punto che al momento di optare abbiamo scelto l'esodo per il 95 per cento.

Quando l'Italia ha perso la guerra, invece degli italiani siamo stati noi che abbiamo pagato di persona le loro colpe e la Jugoslavia con noi non ha fatto altro che copiare quanto l'Italia aveva fatto nel 1941 con gli slavi, quando si annetté territori croati e sloveni. impose l'italiano, modificò strade, cognomi, ecc.

Dopo il 1945, i fiumani scelsero con tristezza la drammatica incognita dell'esilio odiando Tito, ma poi, rivedendo la storia con una mentalità più matura ed obiettiva, molti di noi sessantenni, ci siamo accorti dell'ingiusto equivoco che faceva ricadere solo sulla Jugoslavia la colpa del nostro triste destino.

Già tre anni fa avevo scritto alla "Voce di Fiume" questi miei sentimenti, proponendo contatti diretti con i rappresentanti di Rijeka e ricevetti commenti ironici e pesanti apprezzamenti.

Non replicai perché ritenni giusto rispettare il pensiero di chi è convinto che sia della Jugoslavia tutta la colpa del nostro esodo, ma lo invito oggi a riconsiderare le sue posizioni e rendersi conto che il Sindaco Lužavec fa parte della terza generazione degli abitanti di Rijeka, che non è coinvolta nel tragico periodo del dopoguerra.

Ciò poteva essere iniziato almeno vent'anni fa, e invece si è parlato a senso unico di d'Annunzio dimenticando che accanto alla Fiume italiana si doveva anche ricordare lo Stato Libero e Indipendente di Riccardo Zanella, un benemerito fiumano, di cui mai è stata scritta una riga, insieme alle grandiose realizzazioni ungheresi del Corpus Separatum Adnessum.

Si sono disprezzati i croati tacendo l'armonia che è sempre esistita a Fiume prima di d'Annunzio con le minoranze croata, ungherese ed ebrea, e con la gente di Susak e delle isole del Quarnero: gente che è sempre stata coinvolta nel bene e nel male con le nostre vicende.

Voglio sperare che possa cominciare veramente — in questo poco tempo che ci resta da vivere — un nuovo rapporto con Rijeka, basato sulla sincerità e lealtà di comportamento, per far conoscere — noi, prime vittime del comunismo stalinista del dopoguerra — sia la violenza e le ingiuste sofferenze che fummo costretti a subire, che il nostro diritto simbolico di cittadinanza.

Rodolfo Declava

\* \* \*

Volendo, come sempre, mantenere il nostro notiziario aperto a tutto abbiamo pubblicato integralmente lo scritto pervenutoci dal dott. Declava. In merito allo stesso dobbiamo fare una sola precisazione: se oggi è possibile allacciare rapporti con i fiumani rimasti al di là del confine e con le stesse Autorità locali non è perché noi abbiamo cambiato opinione ma perché la si-

tuazione là è cambiata con il crollo del comunismo e con il mutato atteggiamento degli esponenti locali che prima rifiutavano ogni contatto con noi, mentre oggi mostrano di gradirlo.

Ricordiamoci che abbiamo scelto l'esodo per non diventare né comunisti né slavi; il comunismo è crollato, sembra, ma gli slavi sussistono. Non crediamo che confermare la nostra italianità sia da condannare come "irredentismo a senso unico".

## LIBRI

**Mario Dassovich - «Italiano in Istria e a Fiume, 1945-1977».** Trieste, Lint, 1990, pagine 383.

Un libro "diffamatorio" diranno gli oppressori della nostra minoranza etnica al di là dell'ingiusto confine (ma contraddittoriamente firmato dai loro atti); un libro di aperta denuncia e di inappellabile condanna. dicono invece gli oppressi di ieri e di oggi.

Per gli storici è un libro-documento, un libro-processo. Sul banco degli imputati sfilano i principali artefici delle "conferenze di pace", dei "memorandum", degli "accordi" (puntualmente smentiti dai fatti), sfilano i responsabili dell'esodo, i fautori dell'"estinzione" di ogni traccia di italianità nella terra che almeno geograficamente è parte integrante della nostra nazione; sfilano le lunghe schiere degli esuli e gli esigui gruppi dei sopravvissuti alle persecuzioni o i loro eredi, abbarbicati alla loro terra, alla loro lingua, alla loro civiltà, che è la nostra terra, la nostra lingua, la nostra civiltà.

E' un libro che smaschera le ipocrisie e le macchinazioni subdole di quel potere teso ad assorbire o dissolvere le nostre minoranze in Istria e a Fiume epurando i sospet-

ti e distruggendo le nostre scuole.

E quando il 18 ottobre 1953 i Governi britannico e statunitense esprimono la volontà di rimettere la amministrazione della zona A e del "Territorio libero" al Governo italiano, allora, giù le maschere, e la persecuzione contro le comunità italiane si scatenò in tutta la sua virulenza: vengono spaccate le insegne e i cartelli in lingua italiana, slavizzata la toponomastica, manomesse le tombe e abbattuti i monumenti.

Il libro scotta sempre più fra le mani man mano che registra i tradimenti di coloro che non possono più avere l'onore di chiamarsi o essere chiamati italiani.

Da storico Dassovich si attiene scrupolosamente alla crudezza dei documenti; e per evitare il rischio di apparire fin troppo arido, si limita a ridurre i capitoli in un paio di pagine, corredandoli uno per uno con dozzina di note e collegando fra loro mediante il filo conduttore della vicenda dell'UIIF.

Ma il sentimento patriottico e la libertà di un popolo non si distruggono con la forza. In quella terra d'oltreconfine vivono ancora gruppi di famiglie, per lo più eredi degli esuli; e se grande fu il sacrificio di coloro che scelsero, la via dell'esilio, non meno grande e ammirevole è il sacrificio di questi gruppi i quali dimostrano che l'Italia non muore ai confini con l'Istria.

## RICORDI SCOLASTICI

La concittadina Leda Stecich Fabro, Torino, ci ha chiesto di pubblicare la foto che la ritrae insieme alle sue compagne della V Elementare della scuola San Nicolò di Fiume nel lontano 1943, con la maestra Violy Cattalinich — che ricorda con

nostalgia — e con il catechista, il nostro Mons. Arsenio Russi, oggi Cappellano del nostro Libero Comune.

Delle compagne di allora ricorda i nomi di: Loncar, Nadissi, Carbonera, Dazzara, Giordano, Bertos, Farina, Sterpin, Cassè, Ciancarelli, Trebani, Ukmar, Zackraisek, Battaia, Udovich, Zaich.



## RICORDI D'INFANZIA

Ricordo l'ultimo anno delle elementari, quando l'ammissione nelle scuole medie era ormai prossima e lo studio mi impegnava assai. Ma ugualmente ogni giorno, o quasi, dovevo andare oltre confine, in Jugoslavia, per aiutare mia madre negli acquisti che là si facevano a prezzi migliori, contrabbandando poi quanto comperato oltre il confine.

Ricordo quando mia madre comperò un maialino intero; fatto l'acquisto si andò in una trattoria dove si fece servire un bicchierino di "slivovitz" e dove comperò anche una bottiglietta di questa. Di là passammo lungo il fiume Eneo e ci sedemmo su una panchina: la mamma mise a sedere il maiale quasi fosse un bambino, gli accarezzò la testa ed infine, apertagli la bocca, gli fece trangugiare il contenuto della menzionata bottiglietta.

Dopo poco il maialino cominciò ad agitarsi e a fare strani rumori, destando la curiosità di chi ci passava accanto, credendo che la mamma portasse in braccio un bimbo piangente. E sempre con il maialino in braccio si passò l'Eneo sotto lo sguardo comprensivo delle guardie di finanza che rivolgevano un sorriso al bambino e non si preoccupavano dei sacchetti di caffè che io portavo legati sotto ai calzoni, alle gambe!

Essendo io il più piccolo della famiglia non ebbi mai un paio di pantaloni nuovi, salvo che per la prima comunione, ma però, avendo ben cinque fratelli, potevo disporre di una scelta più ampia che non i ragazzi ricchi.

A quei tempi per cuocere si usava ancora la legna ed il carbone e alla sera si illuminava la cucina con una lampada a petrolio. Era allora che mi divertivo a mettermi davanti alla lampada e a vedere la mia sagoma ingigantita sulla parete.

Appena finiva la scuola io correvo a casa per prendere il pranzo di mio padre e portarglielo sul posto dove lavorava. Mi ricordo che un giorno, fermatomi a giocare con i compagni, uno di questi involontariamente rovesciò il pranzo di papà. Per buona sorte una signora, avendo visto la scena dalla finestra, mi chiamò in casa sua e, dopo avermi rifocillato con un piatto di deliziose lasagne, mi preparò il pranzo per il papà, che rimase colpito dalla bontà del pasto chiedendosi come mai la mamma in una giornata lavorativa avesse preparato tanta squisitezza. Ma poi finii per raccontare tutto e mia madre andò a ringraziare quella buona signora che mi aveva salvato da una situazione assai difficile.

Marcello Samsa

## UN UOMO FORTUNATO

Il concittadino Vittorio Villatora, residente attualmente a Sydney, ci ha scritto una lunga lettera per dirci che egli si considera un uomo veramente fortunato e a documentazione di questa sua affermazione si è premurato di raccontarci cinque episodi della sua vita dai quali è uscito brillantemente proprio grazie alla fortuna accorsa in suo aiuto.

Ecco i fatti:

Il primo è avvenuto a Tobruk, nel 1942, nel corso dell'ultima guerra; il Villatora si trovava là, imbarcato su una motozattera della R. Marina; una sera era di guardia all'imbocco della baia quando un'incursione aerea nemica venne a bombardare il porto; numerose bombe caddero tutto intorno alla sua imbarcazione che venne sballottata di qua e di là, ricoperta dalle onde e colpita da pezzi di ferro e schegge provenienti dall'alto, frammenti dei proiettili sparati dalle batterie antiaeree. Dopo dieci minuti di quell'inferno gli aerei scomparvero, i riflettori furono spenti e sulla baia tornò la calma della notte.

\* \* \*

Alcuni mesi dopo il Villatora si trovò con la sua motozattera a Lero perché l'imbarcazione era stata portata là in quanto bisognosa di alcune riparazioni. «Era l'ora di pranzo — racconta il Villatora — quando un giorno mentre intorno ad un grande tavolo nella stiva stavamo tutti tranquilli mangiando e chiacchierando, venimmo sorpresi da un grande fracasso e da una forte scossa che insieme a piatti e bicchieri ci buttò tutti a terra; nessuno si era accorto, neppure la difesa contraerea, di alcuni apparecchi che volando molto alti da lassù avevano preso per bersaglio proprio il bacino galleggiante dove si trovava la nostra motozattera. Corsi via per la paura che i sostegni sui quali poggiava l'imbarcazione potessero cedere, mi buttai in mare ma nuotare era assai difficile perché le bombe continuavano a cadermi tutto intorno. Il bacino galleggiante rimase intatto, mentre numerose navi che si trovavano intorno vennero colpite e numerosi furono i morti ed i feriti. Anche questa volta, seduto su un angolo del bacino e guardando le navi così duramente colpite, non potevo fare a meno di ringraziare la fortuna che mi era stata ancora amica».

\* \* \*

Un altro fatto risoltosi grazie alla fortuna avvenne a Fiume, dove il Villatora era rientrato e dove era stato arruolato nel "Freiwiliger Battailon Fiume" insieme a tanti altri giovani concittadini. Scappato dal Battaglione dopo

tutta una serie di disavventure, un bel giorno il Villatora venne svegliato dal fracasso che avveniva in strada; la gente correva e urlava di gioia perché i tedeschi avevano lasciato la città. «Vicino a dove abitavo — racconta il Villatora — c'era il Comando della marina tedesca e tutti correvano per portare via tutto quello che potevano: mobili, materiale d'ufficio, e specialmente generi alimentari. Anch'io riuscii ad accaparrarmi un sacco di farina e uno di patate. Ma la situazione cambiò dopo poche ore. I tedeschi avevano trovato difficoltà ad allontanarsi da Fiume e di conseguenza avevano preferito tornare indietro. Fu un'amara sorpresa per molti nostri concittadini; alcuni, sorpresi a rubare nei magazzini e negli uffici tedeschi, vennero fucilati sul posto; bloccarono le strade e cominciarono a perquisire appartamenti per appartamento di ogni casa, riprendendosi ciò che era roba loro e arrestando chiunque si fosse reso colpevole nei loro riguardi. Vennero anche a casa mia e con i mitra impugnati cominciarono a visitare ogni camera, guardando sotto ai letti, nei cassetti e in ogni dove; aprendo il mio armadio uno dei tedeschi vi trovò le mie due divise della Polizia con sul petto lo stemma tedesco. Mi guardò e disse: "Sind sie ein Deutscher soldat?". Gli risposi "Jawol!" ed egli "Alles in Ordnung", dopo di che se ne andarono e mi lasciarono in pace. La mamma ed il papà mi abbracciarono e andammo in cucina ove c'erano il sacco di farina e quello di patate, così che il giorno dopo festeggiammo il colpo di fortuna con un bellissimo struccolo.

### CIAO, LINA!

È assai difficile scrivere queste poche righe per ricordare la nostra Lina poiché ancora ci sembra impossibile che essa ci abbia lasciato per sempre e che quindi non l'avremo più tra noi, nelle nostre periodiche riunioni, sempre attiva e piena di entusiasmo per la sua e nostra Fiume.

Lina Blau vedova dell'ingegnere Mario Remorino ha concluso la sua vita terrena il 2 febbraio, a Fossano, ove si era trasferita ospite del figlio, dott. Fabio Mohovich, quando la malattia che l'aveva colpita aveva richiesto una assistenza più assidua. Di ben nota famiglia fiumana dopo l'esodo si era trasferita per un certo periodo in Argentina e poi, rientrata in Italia, si era sistemata prima a Torino e poi a Rapallo, diventando in breve tempo in ambedue le località l'animatrice dei nostri incontri. Fin dalla fondazione aveva aderito con entusiasmo alla costi-

Ma la guerra continuava e per il Villatora non era ancora finita; dopo avere dovuto sottostare alla leva militare per l'Italia e per la Germania ora gli toccò affrontarla per i titini quando questi occuparono Fiume. Qui fortunatamente l'ufficiale che lo interrogava per fissargli la destinazione si accorse che egli era di professione orologiaio e, pensando che in città vi era bisogno di orologiai, lo esonerò dal servizio militare e gli promise di venire nel suo negozio il giorno dopo avendo due orologi da riparare. Così fece infatti, e ovviamente il Villatora lo accolse con animo grato promettendogli di riparargli tutti gli orologi della sua famiglia per tutta la vita, fosse anche vissuto 100 anni.

\* \* \*

Un ultimo episodio il Villatora ha voluto inserire nel suo racconto; questo si riferisce alla sua vita in Australia, ove, appena giunto, divideva una stanza con l'amico Walter Starzer, di origine viennese, appassionato come lui di fotografia. E proprio per il desiderio di fare qualche bella foto un giorno decisero di recarsi al giardino zoologico per riprendere qualche bel canguro. Steso a terra per riprendere il canguro dal basso in alto, mentre l'amico Walter lo faceva avvicinare offrendogli da mangiare, il nostro Villatora ad un tratto venne investito dalla pipì dell'animale tra l'ilarità di quanti assistevano alla scena. E' stato l'originale saluto di benvenuto che evidentemente il canguro ha voluto dargli all'atto del suo arrivo in Australia in previsioni di altre manifestazioni della fortuna nei suoi riguardi.

tuzione del Libero Comune in esilio diventandone uno dei dirigenti più attivi.

I funerali si sono svolti nella cattedrale di Rapallo con la partecipazione di un gran numero di fiumani e di amici convenuti dalle varie località della Liguria che hanno voluto accorrere qui per recarle l'estremo saluto. Intorno al feretro, ricoperto dalla bandiera fiumana, si erano raccolti il figlio con la signora Lucia ed i nipoti, il fratello, le cognate, per il nostro Libero Comune i Consiglieri Alfio Moderini e dott. Raoul Pamich, i Delegati comm. Giorgio Fanton e Carmen Moderini, i rappresentanti della Lega Fiumana e del Comitato Prov.le dell'ANVGD di Genova.

Rivolgiamo alla carissima Lina quel cordiale "ciao" che essa usava rivolgerci quando dopo le sedute di Giunta ci lasciava per correre a prendere il treno che la doveva riportare nella sua Rapallo.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno lasciato per sempre, rinnoviamo alle famiglie colpite nei propri affetti la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

### I nostri lutti

Sono deceduti: il 7 settembre, a Fiume, NARCISO (OSCAR) CUCICH, di anni 71, lasciando nel dolore la moglie Gianna, la figlia e la sorella Elvira (Nella); lo segnala il cugino Amleto Rodovich, dal Brasile;

il 22 settembre, a Trieste, RAIMONDO GHERBAZZI, di anni 86;

l'8 ottobre, a Brescia, FERRUCCIO CERNOBORI;

della scomparsa della



concittadina MARIA DUIZ in MARUSSI, deceduta a Roma il 19 ottobre, abbiamo già dato notizia; ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarla agli amici;

il 27 ottobre (ma l'abbiamo saputo soltanto ora), a Redcliffe (Melbourne), FILIPPO RUGGERI, Vicepresidente dell'Associazione FIUME di Brisbane, lasciando nel dolore la moglie Nina Carlevaris e i figli Sergio e Aldo;

anche della scomparsa



della concittadina DINA GRILLO (6 gennaio), moglie dell'amico Carlo Tomsig, abbiamo già dato notizia con il numero di gennaio; pubblichiamo oggi la Sua fotografia per ricordarla ancora una volta a quanti l'hanno conosciuta, rinnovando al marito, al figlio Riccardo, alla nuora Paola e al ni-

potino Giovanni Battista la nostra sincera partecipazione al loro dolore;

il 5 dicembre, a Milano, CONCETTA LAMPRECHT, di anni 84; piange la sua scomparsa la figlia Rea Marini Andena, insieme a Ezio;

l'8 dicembre, ad Ales-



sandria, ROSA MASOTTO ved. TRAVEN, di anni 81, lasciando nel dolore i figli Gino, con la moglie Ilaria, Agostino con la moglie Nella, le nipoti Alida, Silvana, Giorgia, Francesca e gli altri parenti;

il 13 dicembre, a Tori-



no, CORNELIO LENAZ, di anni 85, già dipendente, come meccanico, prima del Silurificio e poi dei nostri Cantieri; esule a Torino ha lavorato alla FIAT fino al 1968. Appassionato sportivo, era stato tra i fondatori della squadra di calcio ENEO e poi della FIUMANA. Piangono la sua scomparsa la moglie Marta, i cognati, gli altri parenti ed i molti amici;

il 13 dicembre, a Montréal, SMILJANA HYRAT, di anni 66, lasciando nel dolore il marito rag. Carlo, i figli Loretta, Clara e Robert, i parenti residenti in Europa ed i molti amici;

il 23 dicembre, a Firenze, DINORA LENAZ, di anni 76;

il 2 febbraio, a Napoli, JOLANDA DI GIORGIO, di anni 81, lasciando nel dolore la sorella Norma ed i molti amici;

l'1 gennaio, a Cremona, BRUNO QUARANTOTTO; l'annunciano addolorati i

figli Giuliano, Elena e Giorgio con le rispettive famiglie;

l'1 gennaio, a Genova, dopo una vita tutta dedi-



cata al figlio, EVELINA LUST ved. KATUNARICH, di anni 92, lasciando nel dolore il figlio Padre Sergio Katunarich S.J., la sorella Jolanda con il marito Attilio Mohoratz ed il figlio Fulvio e gli altri parenti.

La famiglia ringrazia a mezzo nostro i numerosi amici e concittadini intervenuti alle onoranze funebri;

il 4 gennaio, a Toronto,



LUCIA KÖNIG in HERVATIN, di anni 79, lasciando nel dolore i figli Luciana e Tonci, con le rispettive famiglie, Mary ed i nipoti Dennis ed Esther;

il 9 gennaio, a Londra, LETIZIA DE THIAN, di anni 83; la ricorda a quanti La conoscevano il fratello cap. Bruno, da Chiavari;

l'11 gennaio, a Firenze, dopo lunghe sofferenze, IVANA FRANCESCHELLI in SERENA, di anni 55, lasciando nel più profondo dolore il marito, il figlio, i familiari ed i molti amici;

il 17 gennaio, a Bologna, dopo lunga malattia, JOLANDA BELLE', di anni 66;

il 20 gennaio, a Bologna,



il col. dott. AMEDEO BLAU, di anni 72, lasciando nel dolore la moglie Serna Scaiola, i figli, i fratelli e gli altri parenti;

il 19 gennaio, a Trieste, ERRICO LACKNER, triestino di nascita ma residente a Fiume per molti anni; Lo comunicano la moglie Thea Malatin, il figlio Walter, la figlia Astrid con il marito Giorgio ed i figli Piero e Francesco;

il 27 gennaio, a Verona, NELLA LORENZINI in SPERBER, di anni 85, lasciando nel più grande dolore il marito cav. uff. rag. Romeo e la figlia Ardea Tagliapietra con il marito; partecipano al suo lutto gli amici della S.N. ENEO;

il 28 gennaio, a Chiavari, improvvisamente, il dott. CARLO BRAZZODURO, di anni 83, già Consigliere del nostro Libero Comune, lasciando nel dolore la moglie Safena Saffich, i figli Guido con Annamaria, Anna con Giulio e Paolo con Elisabetta, i nipoti e gli altri parenti; al lutto partecipa la S.N. "ENEO";

il 30 gennaio, a Padova, il comm. GIUSEPPE KREKICH, di anni 96, già Legionario Fiumano, Presidente Onorario del locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D., per lunghi anni apprezzato funzionario della Banca d'Italia. Ha lasciato nel dolore la moglie Mary, la figlia Gaetana, il genero dott. Gaetano Croce e gli adorati nipoti, oltre ai molti amici zaratini e fiumani;

il 31 gennaio, a Genova, il comm. dott. TEODORO MORGANI, di anni 81; autorevole esponente della collettività israelitica di Fiume; lo piangono i figli Liliana e Bruno con le famiglie;

il 2 febbraio, a Fossano, la prof.ssa LINA BLAU ved. REMORINO, di anni 79. Assessore del nostro Libero Comune, lasciando nel dolore il figlio dott. Fabio Mohovich con la sua famiglia e gli altri parenti, oltre ai moltissimi amici.

recentemente, a Torino, GIUSEPPE PERINI, lasciando nel dolore la moglie Cristina Francesca Ceglar, il figlio Fulvio e gli altri parenti;

#### RICORRENZE

Nel 1° anniversario (8 gennaio) della scomparsa del



prof. GIORDANO BRUNO BENUSSI  
il fratello Angelo, insieme

alla moglie Violetta, Lo ricorda con infinito rimpianto.

\*\*\*

Nel 1° anniversario (18 gennaio) della scomparsa di

ANNA POLDRUGOVZ  
la figlia Claudia ed il figlio Gilberto Zapelli, con il nipote Eugenio, La ricordano con immutato affetto.

\*\*\*

Nel 1° anniversario della scomparsa di

BRUNO LA GRASTA  
avvenuta a St. Ives, in Australia, il 10 gennaio dello scorso anno, la moglie ed i fratelli, insieme alle loro famiglie, Lo ricordano con immutato dolore.

\*\*\*

Nel 3° anniversario (27 febbraio) della tragica scomparsa di



DEMETRIO CSIZMAS  
la sorella Irma Lo ricorda agli amici con immutato profondo affetto.

\*\*\*

Nel 5° anniversario (6 marzo) della scomparsa di



NEREO QUARANTOTTO  
la moglie Rosetta Lopapa Lo ricorda con immutato affetto.

\*\*\*

Nell'8° anniversario (21 maggio) della scomparsa di



ADALBERTO BENEDETTI  
la moglie Dora Benzan, con la figlia Marina, il ge-

nero Bruno e le nipoti Manuela e Michela, Lo ricorda con infinito affetto.

#### Notizie liete

E, passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini, esprimiamo i più vivi rallegramenti e formuliamo sinceri auguri a:

CRISTINA PANIGADA, Lucca, figlia della concittadina Flavia Fabietti e nipote del Sindaco del nostro Libero Comune, che il 29 dicembre si è unita in matrimonio con il sig. Paolo Tessandori;

ALBERTO ANDREANELLI, Venezia, figlio dell'Assessore del nostro Libero Comune Aldo Andreanelli, che partecipa al campionato di Divisione nazionale serie D di pallacanestro con la squadra del Lido di Venezia; il Gazzettino ha scritto che il suo rendimento « si mantiene su livelli agonistici molto convincenti »;

ANITA LUPO e VITO SMELLI, Grugliasco, che



l'11 febbraio hanno felicemente festeggiato il 46.mo anniversario delle loro nozze; ce lo segnalano i nipoti Giorgia e Marco Zaffellato chiedendoci di portare « ai cari nonni l'augurio di continuare sempre in armonia e serenità », cosa che facciamo ben volentieri, associandoci a loro;

coniugi LOREDANA LA TERZA e NICOLA BALDASSINI, Formia, per la nascita della secondogenita, CARLA. I nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Sergio e Rita La Terza, alla bisnonna Gina, agli zii Gaetano e Laura;

rag. ETTORE RIPPA e NORA RUDAN, Pieve Tesino, che recentemente hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

ALBERTO BOTTACCIOLE e RINA SITRIALLI, Seveso, che il 26 dicembre scorso, contornati da figli e nipoti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

ORietta e GIANFRANCO ZELIK, Houston (Texas, USA), per la nascita (26 dicembre) del primogenito HERRY; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi alla nonna Elide Radich, Trieste,

anche a nome degli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

coniugi VITTORIO BECCHI e OLIVA BRENTIN, Genova, che il 30 dicembre hanno festeggiato il



60.mo anniversario delle loro nozze con una S. Messa officiata nella chiesa di San Mauro di Teglia e con un incontro conviviale in un ristorante sulle alture di Genova. Dopo il pranzo i due sposini si sono recati ad assistere al battesimo della pronipote Martina, figlia della nipote Guendalina Becchi e di Pino L'Agresta. Appena rientrato in casa il sig. Vittorio ha voluto scriverci pregandoci di inviare un suo saluto agli amici sparsi per il mondo con l'augurio di potersi incontrare tutti nella nostra Fiume;

ROMANO e NEVIA DOLMIN, Mestre, promossi al grado di bisnonni a seguito della nascita della pronipote GIULIA RIBAUTO, avvenuta il 9 novembre; estendiamo i nostri rallegramenti ovviamente alla nonna Liliana Dolmin in Brussato e alla mamma Marilisa Brussato in Ribauto, oltre che al padre e al nonno;

PAOLO DEVESCOVI e TERESA LETTIERI, Napoli, per la nascita del primogenito FRANCESCO (29/7);

NADIA DEVESCOVI e LEONARDO STEFANO, Milano, per la nascita del primogenito DAVIDE (20 giugno);

BEATRICE MASSONE e DARIO PAGANO, Napoli, per la nascita della piccola SARA (16/8); i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Sofia Roberti e col. Mario Mazzone, Gianna Spada e col. Mario Roberti;

FLAVIA STERLE e SANDRO FINOTTI, Velletri, per la nascita della primogenita ILEANA (12/11); rallegramenti anche ai nonni Rodolfo e Mariuccia Sterle.

## Ricordo di Aldo Stanflin



Appena il tempo di adeguare le proprie abitudini ad un modo di vivere diverso, quel modo di vivere più libero, dai ritmi diluiti, che ha il profumo familiare delle pareti di casa, che è disseminato dalla soddisfazione di poter realizzare tanti piccoli desideri trascurati per tanti anni semplicemente per mancanza di tempo: un modo di vivere che finalmente gli permetteva di trascorrere tante ore con i suoi cari. Così, mentre si preparava a godere di tutto questo, il 12 dicembre Aldo Stanflin ci ha dovuto lasciare.

Sono passati due mesi, ma per i familiari e gli amici Aldo è sempre presente ed è proprio ai tanti amici che in chiesa si sono riuniti per pregare con la stessa fede che Aldo ha avuto la grazia di possedere che la famiglia vuole porgere il suo grazie di cuore. Non si poteva immaginare, considerando il suo carattere schivo da ogni mondanità, che fosse circondato dall'affetto di tante persone amiche. Era un alpino anche nel carattere.

Nato a Fiume il 19 marzo 1919, era figlio di Oscar, molto conosciuto per il mobilificio di via Garibaldi che portava il nome del padre Antonio Stanflin. Diplomatosi nel '38 al Liceo scientifico A Grossich, ebbe solo il tempo di iniziare gli studi di Economia e Commercio presso l'Università di Trieste.

Nel 1946 gli Stanflin si trasferirono a Padova e qui nel 1952 Aldo sposò la concittadina Laura Destrini. Oggi anche i due figli, Cristina e Mauro, sono sposati e da poco più di un anno la maggiore gli aveva dato la gioia di diventare nonno.

Sempre profondamente legato alle proprie origini fiumane, amava parlare e raccontare della sua Fiume, della villa di Cantrida, ricordava i particolari, le sfumature di quel periodo. Da sempre a Padova la pescheria di Sotto il Salone è stata un punto di riferimento per tutti i fiumani, anche per quelli solo di passaggio, che erano certi di trovare sempre, estate e inverno, sole o gelo, uno di loro con il quale poter parlare della propria gente, della propria storia, delle proprie tradizioni; con il quale poter ricordare un vecchio modo di dire, o molto più semplicemente

poter scambiare solo "due ciacole in fuman".

Alla Sezione di Fiume del C.A.I., insieme alla quale Aldo ha potuto concretizzare la sua grande passione per la montagna, al Coro del C.A.I. di Padova che fin dal 1946 lo ha accolto con simpatia e che si è stretto intorno a lui per pregare con le note degli amati canti di montagna, a tutti i fiumani che si sono uniti nel dolore per la morte di un loro concittadino ed a tutti coloro che avendo conosciuto Aldo hanno sentito il bisogno di portargli un ultimo saluto, vada attraverso questo giornale, il sentito ringraziamento dei familiari.

### LA SCOMPARSA DEL DOTT. LIVIO ZAVA

Ho appreso con infinita tristezza la notizia che lo amico dott. Livio Zava è deceduto nei giorni immediatamente successivi al recente Natale.

Nativo di Treviso aveva preso servizio come medico-chirurgo al nostro Ospedale Civile negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e si era subito fatto apprezzare per le sue grandi doti di professionalità ed umanità.

La sua giovialità ed esuberanza gli avevano creato, nei pur pochi anni di permanenza presso di noi, una grande cerchia di amicizie, particolarmente nell'ambiente sportivo cittadino. Ex giocatore di rugby nel GUF Padova, aveva infatti portato questo sport, fino allora non praticato, anche nella nostra città, formando quella battagliera e valente squadra delle G.I.L. che si affermò poi tanto favorevolmente nell'ambiente triveneto.

Lo rivedo ancora, non alto, ma robusto e tarchiato, con un gran barbone, dare una pacca sulla schiena agli amici ed ai giocatori, trasmettendo subito la sua carica di contagiosa simpatia, facendo risuonare il suo rimbombante vocione con la caratteristica calata veneta. Avevamo partecipato assieme, anche lui tornato gio-

catore, ai Littoriali dello Sports a Napoli nel 1938 e lì, con lui capobanda, ne avevamo combinato di cotte e di crude.

Poco prima dello scoppio della guerra era rientrato nella sua Treviso, dove era poi sempre rimasto esercitando la sua professione.

Tanti sportivi ed amici di Fiume, e particolarmente i "suoi" giocatori, lo ricorderanno sempre con rimpianto ed affetto.

Bruno Gregorutti

### RICERCHE

Il concittadino Elio Maroth (via Verga, 30 - 34126 Trieste) desidera rintracciare due sue amiche d'infanzia e precisamente la signa Gianna Peretti, nipote del M.o Huber, già abitante a Fiume in via Kobler, 1, e la signa Iris Buiatti, di Abbazia, già alunne del Liceo Scientifico.

Dato che le predette non risultano iscritte nei nostri registri anagrafici preghiamo chi ne fosse in grado di darci qualche notizia.

### AFFERMAZIONE DI UN FILODRAMMATICO

Il concittadino Dante Fabris è comparso sul "Video" nel secondo canale nella trasmissione di Diogene, "Anni d'argento", del 3 dicembre scorso. Il collegamento era con Trieste, dove egli vive, e dove conduce un gruppo di anziani, amatori di musica, arte, teatro e canto, che intendono con le loro iniziative allietare i loro coetanei soli o ricoverati.

Il Fabris è stato, sia a Fiume che poi a Trieste nel dopoguerra, un bravo filodrammatico, non solo attore ma pure regista, mentre percorreva con serietà e competenza la sua carriera nel corpo dei vigili urbani triestini.

Ora è in pensione, ma ha recitato e cantato al "Video" con spirito giovanile, concludendo con la canzone degli alpini:

«... pipa in boca e fiasco pien, soto a chi toca quando la vien!».

Sauro Gottardi

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di GENNAIO da concittadini e da amici che in tale modo hanno voluto confermarci la loro simpatia e la loro solidarietà. A tutti vada il nostro sincero grazie.

Ci hanno inviato:

**Lire 100.000:**

Bottaccioli Alberto e Sitrialli Rina, Seveso, festeggiando le LORO NOZZE D'ORO - Czimeg rag. Federico, Torino - Skull Allazetta dott. Alice, Genova - Klun Gualtiero, Milano - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Siccomario - Stella rag. Michele, Venezia - Derencin Rolando Nerea,

Verona - Braschi Livio, Legnago - De Santis Raoul, Palermo.

da Roma: Oggioni Tiepolo co. Guido Almorò - Grünwald Eva ved. Polgar, Polgar Lea in Cingolani, Polgar Tommaso e Giovanni.

**Lire 75.000:**

Fercovich Gisella (Annie) ved. Barbier, Roma.

**Lire 60.000:**

da Roma: Ratznerberger dott. Egone - de Bernardi Di Silvestri Wanda.

da Genova: Budak Xenia ved. Skull - Ghersi cap. sup. Claudio.

**Lire 50.000:**

Rippa rag. Ettore e Rudan

Nora, Pieve Tesino, festeggiando le loro NOZZE D'ORO - Sabina Salvatore e Marolla Giuseppina, Venezia - Gradi avv. Mario, Frascati - Tribò Randich Anna, Latina - Pellacchia Paolotti Emma, Perugia - Spina Mario, Tempio Pausania - Dubs Alberto, Alessandria - Di Clemente Mario Lino, Verona - Valentin Laura, Trento - Paoli Paolo, Bolzano - Lucchi Luciano, Bazzano - Sulcich Jurcovich Gioconda, Rovigo - Agnelli Errico Elda, Guidizzolo - Celli prof. Luigi Gabriele, Forlì - Pasquali dott. Wanda, Civitanova - Flego ing. Ruggero, Bari - Pesenti Raimondi Ida e fam., Busto Arsizio - Fabiani prof. avv. Gino, Como - Wild Loretta, Malgrate - Lenaz Mejak Elvira, Novara - Pozder Bartolazzi prof. Melita, Stresa - Raccanelli com.te Tullio, Venezia - Berka Scappin Enrica, Spinea - Wottava Di Pasquale Anna, Treviso - Curatolo Federighi dott. Valnea, Castello di Godego - Bonfini Nerino, Udine.

da Roma: Pittorino dott. Gioacchino - Morandi dott. Aldo - Pasquali rag. Giuseppe - Ferlan Timea - Samani rag. Floriano - Chiminello Enrico - Sagi Luigi - Cszimagn Irma (Cerveteri).

da Torino: Iurdana Erio - Vittanza Brossa Maria Aurora - Iuretich Romano - Kirn Alice (Torrazza Piemonte).

da Genova: Ciani comm. Mario - Devescovi dott. Nereo - Pomasan Bosio Fedora - Rosa geom. Giovanni (Pieve Alta) - Benussi cap. Giuseppe (Rapallo) - Vitelli Tafani Jolanda (Levanto) - Micheli Fedora (Vezzano Ligure).

da Milano: Szörenyi Giovanna Arianna e Edith - Giuffrida Marino - Buday dott. Ladislao e Anna - Dazzara Averarda.

da Napoli: Schlegl cav. dott. Mario - Buri Ruoppolo prof. Laura - Ruscich Polgar prof. Giuseppina (Portici).

da Trieste: Stefani Rodolfo - Tomsic Vittorio - Mamich Amalia - Szalay Innocente Elena - Vagnetti Contento Piera - Stasi Bruna (Sistiana).

da Padova: Licheri cav. rag. Albino - Rude Giuseppe.

**Lire 40.000:**

Rodizza dott. Dorian, Furbara Cerenova - Baticci dott. Nereo, Frosinone - Micheli Carlo e Stefania, Milano - Barcellesi avv. Piero, Codogno - Kalcic Ivancich Anna, Monza - Furlani Dante e Stelitano Renata, Novara - De Simon rag. Stefano, Udine - Burul-Simat Eligio, Mantova.

da Torino: Demarchi Mario - Rovis cav. Livio.

**Lire 35.000:**

Sirola rag. Licia, Roma - Bondani Silvana, Cinto Caomaggiore - Pastorcich Armando, Trieste.

**Lire 32.000:**

Benzan Leo, Roma.

**Lire 30.000:**

Tognon Italo, Chieri - Poli comm. Pasquale, Vicenza - Basich Lina, Rieti - Battaia Muzul Daria, Fertilia - Traven Gino, Alessandria - Calci Livio, Savona - Postogna rag. Marta, Sanremo - Dubrini Rosetta, Varese - Varin cap. Antonio, Lecco - Cergnar dott. Argeo, Sondrio - Uratoriu Masserini Laura, Curno - Uratoriu Giorgio, Seriate - Duiella Matteo, Chiari - Chiavuzzo Elio, Cremona - Bucich Gino, Novara - Scalorbi Corrado, Bologna - Thüringer Ignazio, Mantova - Hervatin rag. Virgilio, Firenze - Grisillo Roberto, Arezzo - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Biancorosso Puntini Olga, Senigallia - Benzoni Giacinta, Ma-

rotta - Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese - Marinari Giulio, Galatina - Dolci rag. Renato, Palermo - Petronio Bruno, Palermo.

da Roma: Lipizer Stamin Grazia - Duimich Gino - Scarpa Bulian Argia - Poggi dott. Mario - Schreiner Carlo - Barbis dott. Vitaliano - Rochetich Erio - Di Clemente Carfora Adelka - Stangher Medanich Gigliola - Lucci Visintin prof. Anna Maria - Mini Sparano Anita (Saturnia) - Giannozzi rag. Sergio (Vetralla).

da Torino: Cetina Dobrilla Lìbia - Paladin Bellen Nives - Vlassich Silvana - Mihalich Marcello - Paolini Stefano (Ciriè) - Bachmayer Albina (Leumann).

da Milano: Schmeiser Euro (Inzago) - Rade Teodoro - Dobrilla Zurk Elena - Gugnali Laerte - Baretich p.i. Giovanni - Bottaccioli Colombo Mirella (Seveso).

da Genova: Stibel Calegari Maria - Depoli Fossati Alina - Gomiscek Ada - Rudan dott. Furio - Camauli Giorgio - Merory Malusa Ella - Frezza rag. Nevio - Comel Riccardo - Corak Mario - Declava dott. Rodolfo - Leonardelli Silvio - Mataya Scalamera Modesta - Cosatto cap. Ferruccio - Foti ing. Diogene (Chiavari) - de Thian cap. Bruno (Chiavari) - Viani Umberto (Lavagna) - Chinchella Giulio (Recco) - Barbis Priano Vitilia (Recco) - Viti Tedesco Norma (Recco).

da Venezia: Tischler dott. Alfredo - de Battistig Mittner Letizia - Mottel Stuparich Amelia - Chiandussi dott. Luciano - Viezzoli Serdoz Benedetta - Bondani Arregghini Liliana (Cinto Caomaggiore) - Raccanelli dott. Paolo (San Donà di Piave) - Berghini cop. Leo (Spinea).

da Treviso: Scrobogna Cervi Anita - Bondis Predonzani Maria - Martini Guerrino (Mogliano Veneto) - Marini Saturnino (Oderzo).

da Udine: Superina rag. Ettore ed Ennio - Carlevaris Giovanna - Toccaceli p.i. Walter (Porpetto).

da Trieste: Auteri Spartaco - Varglien Furlani Erminia - Tommasini Rossi Bruna.

da Gorizia: Gorenzsch Eleonora - Mramor Claudio.

da Padova: Giustina Perini Maria - Dapcich Renato.

da Verona: Campacci Pace prof. Marina - Zaller dott. Ferruccio.

da Bolzano: Milli prof. Ervino - Spicca Vinicio.

**Lire 25.000:**

Usmiani rag. Umberto, Torino - Smoquina Bruno, Alessandria - Sambo Carisi Ida, Conegliano - Banducci Enzo, Savona - Penco dott. Antonio, Imperia - Szolil Guglielmo, Gorizia - Onida ing. Gavino, Bologna - Bonora Lanfranco, Bologna - Rabar rag. Flavio, Ferrara - Dotti gen. Claudio, Cesena - Dragogna Susmel Nedda, San Godenzo - Superina Massimiliano, Piza - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Montenovi dott. Aldo, Napoli.

da Roma: Ferrando gen. Giuseppe - Sirola Bohuny Emilia - Corlevich Bartolomè Romilda - Rossini rag. Luigi - Ferrari Jolanda - Tanzini Filippich Kraincovich Anna - Piccoli Vasetti Anita.

da Genova: Massa dott. Ferrante - Bradini Elsa - Dobrilla rag. Giovanni - Mohoratz Attilio - Pizzinat Giovanni (Chiavari) - Crismanich Ada Rapallo).

da Milano: Grava rag. Leonardo - Cherubini dott. Tullio - Pardi ing. Onofrio.

da **Brescia**: Prandi Olga - Fogar Sergio.

da **Venezia**: Stilli prof. Livia - Scarpa p.i. Giancarlo - Frogliani Antonio Mario (Scorzè).

da **Trieste**: sorelle Fulvi - Gausson don Furio - Sgavezzi Shvitz Lidia - Lakatos Noella - Baici N.D. prof. Mara - Maroth prof. Caterina.

**Lire 24.000:**

Del Bello Bonzagni Andrea, Ferrara.

**Lire 20.000:**

De Marchi dott. Pietro, Sarre - Hersich Elio, Vercelli - Talatin Carlo, Borgo San Michele - Liliani Stefan Anita, Gaeta - Bisario Tanda Anita, Cagliari - Ossoinak Sambol Jone, Pietra Ligure - Ungly Pais Elena, Imperia - Bruss Fernanda, La Spezia - Nascimbene Sarra Elma, Varese - Grabar Giovanni, Cermenate - Knifitz Stecig Adalgisa, Lecco - Bonivento Boris, Capriano del Colle - Burlini Ghira Elda, Novara - Stambul Marino, Cammeri - Surina Mario, Omegna - Maracich don Mario, Ripafratta - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno - Lenaz Napolitano Dora, Livorno - Springhetti rag. Livio, Grottammare - Vecchiati Gianni, Pescara - Dionisio Murro Stefania, Bari - Salvatore Antonia Anita, Bari - Mastronardi Milotic Rosaria, Bari - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Speranza Giuseppe, Napoli - Scrobogna Vuolo Stefania, Napoli - Di Palma Salvatore, Vico Equense - Sani de Thianich Nevla, Palermo - Devescovi Guido, Palermo - Sterdin Kiss Anna, Catania - Berdar dott. Adolfo, Contesse - N. N., Vicenza - Versi Fortini Serena, Padova - Bobich Antoniestta, Mantova.

da **Roma**: Udovisi Ettore - Dobrilla Edina - Drenig Neri - Penco Dora - Ciani Garagozzo Marina - Merzi Francesco - Ossoinack Bianca - Faletti Mariano - Bacchi rag. Paolo - Padoani Faragalli Lorenza - Di Lenna Alfredo.

da **Milano**: Maniglio Tullio - Segnan dott. Vincenzo - Antoni Elvina - Halfer Carlotta - Spazzapan Renato - De Marchi Ferruccio - Gatti p.i. Alberto - Naglich Mario - Sigon Argeo - Zanitzer Margherita - Magagna Oreste (Bareggio) - Veloce Biagio (Cesate) - Dolenti ing. Erio (Cusano Milanino) - Susanicch Mariano (Lissone) - Schmeiger Guerrino (Monza) - Gregorat Landriani Rosetta (Motta Visconti) - Capudi Annuto (Villasanta) - Malle Fucci Bianca (Villasanta).

da **Alessandria**: Misgur Giuseppe - Kulich Claudio.

da **Genova**: Cossovel Curti Jolanda - Luciano comm. prof. Decio - coniugi Banco e Mihailovich - Bastianutti Mario - Gobbo Aldo - Branchetta Bombonato Giuliana - Albanese Aurelio - Smoquina Delost Cristina - Bianchi ing. Guido (Arenzano) - Stulfa cap. Arturo (Chiavari) - Ducci Viani Mirella (Chiavari) - Vittori Riccardo (Chiavari) - Janovic Sergio (Chiavari) - Grossi Brecco Ornella (Rapallo) - Pagnoni Moderini Carmen (Recco) - Stego Arturo (Recco) - Masiola Borri Jole (Recco) - Segnan Ponte Nicolina (Sarissola - Busalla) - Wiederhofer Irma.

da **Torino**: Sammarco Thea - Moccia comm. ing. Ettore - Sterpin Fabozzi Lina - Marini dott. Luciano - Rovis Braissa Gina - Tommasi Stellio - Vegliach Ervino - Calderara Bruno - Rubessa Laura - Malinarich Tullio -

Tkalez Claudio - Carini Loris (Castiglione Torinese) - Perini Fulvio (Settimo Torinese).

da **Ravenna**: Ranzato Rossetti Adalgisa - Knifitz rag. Ferruccio - Consolazione Maria.

da **Firenze**: Lovrovich dott. Emiro - Russo Isabella - Bajec Ricatti Maria - Testi Attilio - Verruso Luca.

da **Massa Carrara**: Spada cav. Eneo - Seliak Gianni Anita - Fenyö Rudan Ghita (Marina di Massa).

da **Lucca**: Krstof Tamara - Knifitz Bisco Maria.

da **Vicenza**: Derenzini Costante dott. Renata - Silvani Romeo.

da **Verona**: Smaila Guerrino e Mary - Albrigo Chiara - Tinebra Nerina - Bradicich Romano - De Luca Salvatore - Saggiaro Vladimiro - Legan Orlandi Lea e Segnan Marta.

da **Bolzano**: Stagni Götsch Margherita - Schneider Oscarre - Morsi Giovanni (Merano).

da **Bologna**: Mandich dott. Camillo - Simcich Finelli Odilia - Parenzan Goacci Margherita - Pozzi rag. Carlo.

da **Ferrara**: Guerrasio Periotto p.i. Marisa - Delmestri Ferruccio - Lombardi prof. Annamaria.

da **Venezia**: Nicolich Federica - Zabrian dott. Maria Luisa - Mrakovic Lunardelli Zora - Derencin dott. Mario - Sbona Bortolanza Marinella - Sairu Maiorana Anna Cristina (Noventa di Piave) - Virtich Umberto (Spinea).

da **Treviso**: Bunicelli Rosaria - A.N.V.G.D., Comitato Provinciale - Massera dott. Giorgio.

da **Udine**: Castellarin cav. rag. Mario e Antony Margherita - Tommasini Oscar - Francetich Superina Maria - Rosignoli Luigi - de Randich ing. Guido (Remanzacco) - Mrach Giulio (Fiume Veneto).

da **Trieste**: Kauten rag. Francesco - Feresin Onorio - Bachich Fedora - Derenzini Rock Laura - Uliani Leone - Donati Renzo - Ujchich Fioritto Lidia - Jankovits Bela (Villa Opicina).

da **Gorizia**: Pierazzi Graziano - Cella Francesco - Michelini Benito e Maria, per il I anno di vita della nipotina Sabrina, nata il 23.1.1990 (Gradisca d'Isonzo) - Vitt Dolores (Gradisca d'Isonzo) - Scarpa ved. Graber Giuliana (Monfalcone).

**Lire 15.000:**

Comitato Provinciale ANVGD, Vicenza - De Montis Enzo, Cagliari - Springhetti Bruno, Andora - Recanatini Oddone e famiglia, Varazze - Badessi Pillepich Anna Maria, Sondrio - Zanchetich rag. Angela, Verbania Pallanza - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto - Tomada Nives, Spilimbergo - Sabotha Bernardo, Bolzano - Zavan Petraccin Lidia, Padova - Benzan Odette, Faenza - Ende Sangermano Anita, Firenze - Laurencich Nevla, Pistoia - Morgantini Tappari Emilia, Livorno - Sperante Mario, Macerata.

da **Roma**: Pirrone gen. Giorgio - Lafronte Giuseppe.

da **Torino**: Romano dott. Giovanni - Smilovich Bruno - Misculin Arnaldo - Scrobogna rag. Ferruccio (Volvera).

da **Genova**: Doricich Smoquina Carolina - Plescovich Bassi Stefania - Africh Gastone - Blasevich Frulla Barbara - Bertok Maria - Blasevich Vanni - Crespi rag. Miriam (Chiavari) - Lust Ferruccio (Chiavari) - Battara Luigi (Recco).

da **Milano**: Contento Ruggero - Cecada Signorelli Antonia - Fugazzi Giuseppe (Cesano Maderni).

da **Brescia**: Fucci prof. Giovanni - Hegoly Celli Sofia.

da **Venezia**: Celligoi Fumi Lea - Guglielmo Ljuba - Muhvich Tartaro Jolanda - Wild Evilio (Chioggia) - Vani Antonio (Chioggia) - Ursich Giacomo (Martellago).

da **Trieste**: Micheli Vally - Innocente Delchiaro Xenia - Rovatti Giuseppe.

da **Bologna**: De Angelis Gabriele - Latcovich Guerrina - Strajnar Gregorutti Franc. Alessandra (Casalecchio di Reno).

**Lire 13.000:**

Springhetti Edina, Ferrara.

**Lire 12.000:**

Ramondo Marino, Imperia - Zubalich Bonas Maria, Vigevano.

**Lire 10.000:**

Toncinich Giovanni e Margherita, Novara - Nemich Beatrice, Alessandria - Petranich Anna Maria, Imperia - Zoppa Francesco, Cervo - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Androni Bruschini Marina, Busto Arsizio - Depangher Luigi Mario, Curvio - Zampolli dott. Giuseppe, Luino - Ballaben Gernech Maria, Bergamo - Trapani Franco, Cremona - Colman Alessandro, Pavia - Sardi Antonio, Novara - Guerra - de Simone Jolanda, Piacenza - Penzo Sergio, Monfalcone - Del Mestre Argeo, Conegliano - Diracca Norino, Conegliano - Lendvai dott. Desiderio, Preganziol - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli - Basuino Antonio, Forlì - Fenili Florio, Rimini - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori - Leonardi Achille, Verona - Trapani Brig. C.C. Stefano, Minerbe - Depolli Armando, Cognola - Thomas rag. Guido, Rovereto - Cvecich Usmiani Nerina, Pisa - Della Vedova Rita, Livorno - Stohr Carlo, Pesaro - Krewalder Pierbattista Margherita, San Benedetto del Tronto - Lenaz Riccardo, Pescara - Stocchi Tatiana, Bari - Lupoli Donato, Napoli - Baturina Vaschetto Teresa, Pomigliano d'Arco - Serdoz Giovanni, Palermo.

da **Roma**: Klein cap. David Antonio - Muhrad Geltrude - Rovtar Benito - Manzoni comm. dott. Livio - Duiz Vanich Amelia - Tancredi cav. uff. Gaetano - Ludmann Tremari Elena - Martinuzzi Plinio - Koporossy Catuzzi Maria - Rathofer Bellini Margherita - Lepaci Cruciani Maria.

da **Latina**: Superina ing. Nereo - Luciani Mirella - Scrobogna Mario (Formia).

da **Torino**: Sustar Laura - Graziano Attadio Gilda - Filipovich Fiorito - Bottigelli Borborini Silvana - Grubessich Giovanni - Sterpin Amato - Benzia Giuseppe (Settimo Torinese)

da **Genova**: Burattini Nereo - Forcato Petricich Irma - Morella rag. Giovanni - Jugo Deboni Paolina - Babich Del Bono Margherita - Petricich Liliana - Tomisich Olini Anita (Busalla) - Filini Fulvio (Lavagna) - Martello Pellegrini Leopoldina (Recco).

da **Savona**: Markuj Nada - Chiopolo Uroda Gey - Bontempo Marisa (Cairo Montenotte)

da **Milano**: Cicovich Pietro - Andreatta Maria - Lucich Attilio - Trevisani Nirvana - Lenaz Rodolfo - Asaro De Festi Maria - Devescovi dott. Luciano - Scandali Bruno - Stocchi Celin Lud-

milla (Agrate Brianza) - Morini Nuges Fiamma (Pieve Emanuele) - Colan Matilde in Virmeni (Cambiago).

da **Como**: Scomersi Delle Vedove Giuseppina - Becchi Greco Armida - Tremari Alippi Maria (Abbadia Lariana) - Miklic Zanda Laura (Merate).

da **Venezia**: D'Andrè Camillo - Zanetovich Ezio (Favaro Veneto) - Zehentner Annamaria (Lido di Jesolo) - Bonaldi geom. Alfiero (Oriago) - Canta Di Marco Bruna (Spinea).

da **Firenze**: Renco Mario - Medizza Esposito Emilia - Lena Cirri prof. Lucia.

da **Bolzano**: Fabbri Giuseppe - Di Collalto cav. Manfredo.

da **Bologna**: Cacco Franco - Lusina De Angelis Eugenia - Santel Pietro.

da **Trieste**: Tonsa Ruggero - Benzan Stepcich Giovanna Maria - Barbadoro Nello e Chiara - Garbin Visini Wanda - Giorgesi cap. Roberto - Secco Giovanni - Contento Maria - Bontempo Favretto Frida.

da **Padova**: Monti cap. Argeo - Ivanov cav. Tommaso - Trigari Della Mea Gemma - Zupicich prof. Caterina (Abano Terme) - Andreotti Sergio e Ferrari Aida (Mestrino) - Mandich Rina.

**Lire 3.000:**

Marinsek Giorgio, Venezia.

**Lire 5.000:**

Brunetti Igino, Roma - Orban Bruno, Venezia-Mestre - Malusa Katnich Elvira, Trieste - Crosara Renato, S. Giovanni Ilarione - Schmidt Stefano, Bressanone - Mauro Francesco, Macerata.

da **Savona**: Genta Giuliano - Gherisich Antonia.

da **Milano**: Guerin Valentino - Jereb Maria (Desio) - Zuliani Tullio (Monza).

**Lire 3.000:**

Pergolis Wanda, Trieste.

\*\*\*

Sempre nel mese di Gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

**RETTIFICA**

Per una malaugurata svista nel numero di gennaio abbiamo segnalato un'offerta della famiglia Ciani in memoria della sig.ra BASILIOLA SENIGALLIESI in CIANI nell'ammontare di Lire 100.000 anziché 1.000.000.

Ci scusiamo con il comm. Mario e con i suoi familiari.

**IN MEMORIA DI**

GLORIOSI CADUTI DEL 62° Battaglione "G. d'Annunzio", dal rag. Fiorelino Ferrari, Gorizia: L. 10.000;

ALDO STANFLIN, dalla moglie Laura Destrini e dai figli Cristina e Mauro, Padova: Lire 150.000; dai cognati Wanda ed Aldo Morandi, Roma: L. 100.000; da Pina Gherbaz, Padova: Lire 50.000; da Sidonia Peteani, Roma: L. 30.000;

TINO SILVANI, dalla moglie Graziella Calochira, Trieste: Lire 25.000;

moglie CRISTINA ADLER e dei genitori OSCAR ed ALICE BRAVERI, dal Com.te Silvio Braveri, Mestre: L. 100.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE HYRAT e LILIANI, da Evelina Liliani, Padova: L. 30.000;

ROBERTA COLAZIO ved. DEGAETANO, dai figli Pino, Annamaria e Franco, Roma e Milano: L. 100.000;

SPIRIDIONE RADIZZA, dalla moglie Francesca Coos, Trieste: L. 15.000;

genitori MARIA e MATTEO GROSSICH, da Pina Grossich ved. Girardini, Trieste: L. 50.000;

BRUNO LA GRASTA, nel 1° anniversario, da Lory La Grasta. Barbalich, Venezia: L. 50.000; da Corrado La Grasta, Venezia: Lire 50.000; da Tino La Grasta, Venezia: L. 50.000;

GAETANO LA TERZA, dal figlio Sergio, Formia: L. 50.000;

NICOLO' GULESSICH, nel 23° anniversario, da Aldo, Anna e Alberto Gulesich, Bologna: Lire 100.000;

genitori GIORGIO MARTINI e ANTONIA GHERSINI, da Italo Martini, Venezia: L. 50.000

ROSINA e JOLANDA ZMARICH, dalle sorelle Ita e Nori Zmarich, Padova: L. 50.000;

marito PIETRO IMPARATO, nel 7° anniversario, della figlia DIANA in GADALETA, nel 12° anniversario, del fratello LUCIANO STUPICICH, deceduto a Dresda, nel 46° anniversario, dei cognati ENRICO OSTI, deceduto a Melbourne, nel 23° anniversario, e dei GENITORI, da Maria Stupicich ved. Imparato, Vietri sul mare: L. 40.000;

ADALBERTO BENEDETTI, nell'8° anniversario (21/5), dalla moglie Dorotea Benzan Benedetti, Torino: L. 50.000;

ADELE MARSANICH PIZZULLIN e ARPAD-PUBI KURTZ, dalla sorella e moglie Alice Marsanich Kurtz, Chiari: L. 20.000;

ALBA MUHVIK ved. GROHOVAZ, dal figlio Luciano con la moglie Tosca e dalla sorella Mary ved. Coen, Milano: Lire 100.000;

ALBERTO BAFFO, dai cugini Baffo, Torino: L. 20.000;

ALDO STANFLIN, da Giuly Lorenzini Blake, Manciano: Lire 20.000;

ALDO STANFLIN ed altri compagni di classe deceduti, da Carmela prof. Sirretta, Padova: L. 50.000;

ALFIO FALZOGHER, scomparso a Roma il 15/12, da Stecch Leopoldo, Milly, Maida, Roma: L. 50.000;

ALFREDO ZALLOCCO, dalla figlia Gabriella, Porto S. Elpidio: L. 50.000;

ALICE, ARMIDA e ALCIDE PILLEPICH, dalla sorella Avelina, Gaggiano: L. 10.000;

ATTILIO LANFRITTO, dal papà Romano, Cernusco Lombardone: L. 30.000;

AMEDEO CASARIN, dalla moglie Anna Fratta Casarin e dai figli Edvige, Enrico e Maria Pia, Roma: L. 25.000;

amici RAOUL COSMAI e FERUCCIO BENCO, da Giuly Lorenzini Blake, Manciano: Lire 20.000;

amico BRUNO MASI, da Livia Simonetti, Treviso: L. 15.000; amico cap. RODOLFO IVANOV, dai coniugi Milutin, Gorizia: L. 10.000;

AMILCARE MONTENEVE e GISELLA RACK, dalla figlia Graziella Monteneve Cecere, Torino: L. 50.000;

ANGELO e GIUSEPPE AGNELLI e loro mamma CATERINA FARAGUNA, di Laurana, da Mario Errico, Sarzana: L. 50.000;

ANNA BISCONTINI DONAIO, nel 20° anniversario, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 20.000;

ANTONIO (TUCCI) SIMONETTI, nel 20° anniversario (3 marzo), dalla figlia Luciana, Torino: L. 50.000;

ANTONIO e MELINA GIOACCHINI, GIUSEPPE e OLIVA ZAITZ, dai figli Nando e Adelfa, Rubiera: L. 20.000;

ANTONIO e VALERIA LORENZUTTA, dai figli Com.te Eneo e Nerio, Rimini: L. 10.000;

ANTONIO ZOKOVICH, nel 9° anniversario (18/2), di GIUSEPPINA FARINA, di tutti i fratelli ZOCOVICH e di STEFANO (RUDY), recentemente scomparso a Trieste, da Grazia Zokovich Fassina, Torino: L. 30.000; arch. dott. GIANNI LIRUSSI, nel 3° anniversario (12/3), dalla moglie Dudy e figlio dott. Flavio, Padova: L. 50.000;

ARTURO FABIETTI ed IGINIO FABIETTI, da Berta Puz ved. Fabietti, Verona: L. 80.000;

ATTILIO SCAGNETTI, dalla moglie Maria Ilias Scagnetti, Venezia-Mestre: L. 30.000;

BASIGLIOLA SENIGAGLIESI in CIANI, da Wally Ossoinack, Genova: L. 50.000;

BRUNA, IDA e BIANCA, dal fratello Fernando Rosa, Novara: L. 10.000;

DINORA TOMSIG, da Mario Rora, Gradisca d'Isonzo: Lire 50.000;

amica e collega LUIGIA CASANELLI in de PARIS, da Diana Fragiaco Jurinovich, Pasion di Prato: L. 20.000;

mamma GIOCONDA VIANELLO e sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Momcilovich, Venezia-Mestre: L. 15.000;

sorella TOSCA, nel 1° anniversario della sua scomparsa (16/2), da Terone Baptist, Roma: Lire 25.000;

cari defunti famiglie LOTZNIKER, NOVAK, PERCOVICH (in particolare Suor MARIA BERNARDA LOTZNIKER), da Silvio Lotzniker, Pavia: L. 20.000;

cari GENITORI e fratelli MARIO (1987), GUERRINO (1943) ed EDOARDO (1990), da Ada ed Elda Gobbo Gherbaz, Milano: L. 100.000;

GENITORI e FRATELLI, dalla figlia e sorella Giorgia Giurini, Verona: L. 50.000;

genitori MARIA e LODOVICO BOGNA, dei fratelli OSCAR e IRMA e del nipote STELLIO che riposano nel cimitero di Cosala, da Jolanda Bogna, Recco: Lire 20.000;

cari genitori MARIA KANJER e LIBERALE FRESCURA, dalle figlie Elida (Conegliano) ed Aristea (Torino): L. 20.000;

cari genitori ROSA e GIUSEPPE NISSNER, dalla figlia Cecilia Nissner ved. Körner, Milano: L. 150.000;

CARLA DE CARLI, da Rino De Carli, Ghedi: L. 10.000;

figlio FULVIO MARSANICH, morto a Sydney, da Giovanna Marsanich, Parma: L. 20.000;

ILARIO MAIETICH, da Veronica Medanich, Roma: L. 20.000;

marito ANTONIO JURINOVICH, da Diana Fragiaco Jurinovich, Pasion di Prato: Lire 200.000;

papà ANTONIO (TONCI) JUGO, nel 40° anniversario (6/3), dalla figlia Adriana Jugo Bertinat, Bobbio Pellice: L. 20.000;

cav. BRUNO TREMARI, nel 20° anniversario (8/1), dalla moglie Elena Ludmann Tremari, Roma: L. 15.000;

cognato ed amico fraterno EGEO ZELKO, nel 1° anniversario (3/2), da Terone Baptist, Roma: L. 25.000;

cognato prof. MICHELE PACIFICO, da Flumina prof. Antonini, Venezia: L. 50.000;

Com.te pilota ADRIANO BACULA, dalle sorelle Margherita e Maria, S. Carlo Canavese: Lire 20.000;

CORNELIO LENAZ, dagli amici fiumani di Torino a mezzo di Livio Bastiancich, Torino: Lire 40.000;

CORNELIO LENAZ, dalla moglie Marta, Torino: L. 20.000; cugina SILVANA (CICCI) SEGOTA in CRISOSTOMI, da Raoul dott. Cossutta, Roma: Lire 50.000;

DARIO HOST, deceduto a Los Angeles nel maggio 1990, dal cugino Pietro rag. Host, Alessandria: L. 30.000;

DARIO SAGGINI, nel 1° anniversario, dal fratello Oscar, Bologna: L. 20.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE COFFAU e BOGADAJ, da Loretta Coffau, Genova: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CHINCHELLA e MISTRETTA, da Elena Chinchella Mistretta, Trieste: L. 50.000;

DEFUNTI DELLA FAMIGLIA D'ANDRE e di MARIA RINA BRUSSATI, da Giuseppe rag. D'Andre, Ospedaletti: L. 30.000;

dei GENITORI, da Livio Rustia, Ariccia: L. 50.000;

dei PROPRI CARI e degli AMICI e COLLEGI prematuramente scomparsi, da Francesco Ghio, Pesaro: L. 20.000;

del marito prof. SALVATORE GRANDI, da Bianca prof. Grandi, Como: L. 25.000;

del PADRE, da Umberto Perretto, Torino: L. 10.000;

DELIMIRO (MARIO) HOST, dagli amici Marco, Tullio, Rolando, Dario e Carlo, Roma: Lire 50.000;

DINA FABLE in MARCUTTI, dal marito Tonci, figli Silvano e Mauro, nuore Sandra e Donatella, nipoti Luca, Suma e Simone e di CORRADO FABLE, morto a Trieste, dal cognato e nipoti, Rapallo: L. 40.000;

DINORA LENAZ, dal fratello, dalle sorelle e dai nipoti, Firenze: L. 100.000;

don SEVERINO SCALA, da Claudio Gobbo, Genova: L. 20.000;

dott. ANGELO MORELLI, Legionario Fiumano, dalla moglie Anna Maria, Pisa: L. 50.000;

EDOARDO GHERBAZ GOBBO e della moglie ERMA SCAGNETTI in GHERBAZ GOBBO, deceduti a Genova, da Giovanna Marsanich, Parma: L. 30.000;

ELISABETTA ed AURELIA ZORKO, da Ines Sitrialli Crimi, Vicenza: L. 30.000;

ELPIDIO TARTARO, nel 7° anniversario, dalla moglie Jolanda e figli Erio, Aldo e famiglia, Venezia-Mestre: L. 50.000;

EMILIO BOBECK, da Iolanda Battistin, Genova: L. 20.000;

ENRICO PINCHERLE e LEA CRESPI, dalla figlia Loretta Pincherle Candeo, Milano: L. 20.000;

ERMINIO DEL BELLO, da Ardea Del Bello Bonzagni, Ferrara: L. 25.000;

EUGENIA ZAZINOVICH, nel 10° anniversario, dal marito Enzo, figlia Doretta col marito Ugo e l'adorato nipote Davide, Lavagna: L. 10.000;

FELICE LE GRAZIE e WANDA DELCARO, da Wally Liubich Le Grazie, Alberobello: L. 20.000;

figlia ADRIANA, marito ARDUINO e defunti famiglie DECLEVA e BECCHI, da Maria Decleva Becchi, Torino: L. 20.000;

FRANCESCA e LUIGI SCAGLIA, da Ennio e Rosalia Masri Scaglia, Torino: L. 20.000;

FRANCESCA SANDORFI, nel 2° anniversario, dal marito dott. Alessandro, Roma: L. 50.000;

FRANCESCO BURICH, deceduto il 24-11-1986, dal figlio Gianfranco Burich, Roma: L. 50.000;

FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH, dal figlio Arno, S. Giorgio a Cremano: L. 30.000;

FRANCESCO LESANUTTI, nel 1° anniversario (9/1), dalla moglie Anna Sirola, Torino: Lire 20.000;

FRANCESCO MARCHESE e INES MICULICICH MARCHESE, dalle figlie Leda Mariani (Brescia) ed Edda Melini (Forlì): Lire 50.000;

DANILO MODERINI, dal fratello Narciso, Bolzano: L. 30.000; genitori ALBERTO DAICICH e ANTONIETTA HOST e del marito LEONARDO CODAGLIO, da Olga Daicich Codaglio, Porto Ercole: L. 20.000;

genitori ANNA e ANTONIO DUCHICH, dai figli Tonino e Nerea, Firenze: L. 50.000;

genitori ANNA e FEDERICO GRATTONI, dalle figlie Alda Colombo ed Elvia Faini, Milano: L. 20.000;

genitori ANTONIO e MARIA SCALEMBRA, del fratello EGEO ed altri cari congiunti, da Elda Sirola Granese, Portici: L. 20.000;

genitori ATTILIO e ROSALIA, da Flavio Nardi, Venaria: Lire 20.000;

genitori ATTILIO e ROSALIA NARDI, dalla figlia Arduina, Venaria: L. 15.000;

GENITORI e fratello GINO, da Giovanna Elena Bennici Abagnato, Palermo: L. 20.000;

genitori CARLO PENCO e ALBINA SARSON, dai figli Ladi, Renato e Nevio, Torino: L. 30.000;

genitori CATERINA e PIETRO ROSAR, del fratello UMBERTO e del marito ALDO ROANI, da Maria Laura Rosar Roani, Roma: L. 20.000;

GENITORI e degli amici LINA PALMICH e PAOLO MARCE', da Furio rag. Moroni, Genova: L. 50.000;

GENITORI e zii TEAGENE, da Mafalda Macini Meneghini, La Spezia: L. 20.000;

ELPIDIA e ANDREA GECELE, dal figlio Oscar, Torino: L. 20.000;

genitori GUIDO e ANNA STECICH e zio LUIGI OSSOINAK, dalle figlie e nipoti Leda e Nadia, Torino: L. 30.000;

GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, dal figlio Lorenzo, Milano: L. 30.000;

genitori LUCA e MADDALENA e zii GENI BARETICH e CLEMENTE CARMINE, da Luciano Skoda, Torino: L. 20.000;

genitori LUIGI ed ELSA e zio CAMILLO KUCICH, da Grazia Maria Kucich Gallina, Merano: L. 100.000;

genitori MARIA e IGNAZIO ROSSI e fratelli IGNAZIO e OSCARRE, da Nives Rossi Grubessi, Viterbo: L. 50.000;

genitori MATILDE e GIOVANNI e fratello LUCIANO, da Giovanni cap. Stamin, Treviso: Lire 50.000;

genitori MICHELE DEGATANO e ROBERTA COLAZIO, da Giuseppe Degaetano e sorella Annamaria Medori, Roma: L. 200.000;

genitori PASQUALE e GIUSEPPINA LENAZ e delle sorelle IDA e IRENE ved. ROSICH, da Eleonora Lenaz, Genova: L. 20.000;

genitori PIETRO e BOJANA, da Sandro e Olga Borghi, Milano: L. 30.000;

genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio ing. Salvatore, Genova: L. 100.000;

genitori ROCCO e ANITA BARCA e cognati ENRICO SCHLAUCH e TULLIO MORELLI, da Vincenzo Barca, Bergamo: L. 10.000;

genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pecelin, Imola: L. 30.000;

GENITORI, sepolti nel cimitero di Cosala, da Loredana Brakus, Novara: L. 10.000;

genitori TERESA e GIUSEPPE KRISTOFICH e del fratello JOSI, da Tato, Pupa e Tonci Kristofich, Varese: L. 30.000;

GENITORI, da Vittoria Albrecht e Natalia Hrscak, Venezia-Mestre: L. 30.000;

GENITORI, fratello ELIGIO e sorella NUCCI, da Virgilio Serdoz, Udine: L. 25.000;

GINA GERBAZ, dal cugino Nirolo Gerbaz, Milano: L. 20.000;

GIOCONDA CETINA, nel 6° anniversario, dalle figlie Libia ed Elda, Torino: L. 50.000;

GIOVANNA CATTUNAR BONIVENTO, dalla figlia Marisa, Novara: L. 20.000;

GIOVANNA CATTUNAR, dal marito Attilio Bonivento, Novara: L. 10.000;

GIOVANNI GIORDANO, dalla moglie Bianca Vittucci Giordano, Loano: L. 20.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 14° anniversario, dalla moglie Elisabetta Rubinich Laurenti, Verona: L. 20.000;

GISELLA KUSMAN LEONESA, nel 3° anniversario (21/12), dal marito Rodi e figlia Luciana, Torino: L. 20.000;

GIULIA PASQUALI, nel 7° anniversario (30/3), dal nipote Giuseppe Dabovich con la moglie Ornella e la figlia Gladys, Torino: L. 10.000;

GIULIA VANINO, nel 3° anniversario, dal marito Guido dott. Ruggiero, Roma: L. 30.000;

GIULIANO CORICH, dai genitori e sorella Ester, Paolo: L. 10.000;

GIUSEPPE PASQUALI, dalla cognata Nerina Mohovich Venanzi e nipoti Ileana e Marina, Milano: L. 50.000;

GIUSEPPE SEGNAVAN e ALESSANDRO COLICH, da Ester Segnavan Baini, Busto Arsizio: Lire 15.000;

IDA BULIANI, nel 1° anniversario, dalla sorella Olga, Genova: L. 30.000;

ANDREA URATORIU, dal papà Edoardo, la mamma Claudia Alebardi e la sorella Silvia, Bergamo: L. 50.000;

Legionario Fiumano ITALO GORI, da Cesare Gori, Pesaro: L. 30.000;

LEO SCHMIDT, nel 18° anniversario, dalla moglie Lina Lazzeri Schmidt, Roma: L. 20.000;

LEONE LAZZARINI, dalla moglie Edmea Rusich e la figlia Maria Letizia, Milano: L. 15.000;

LETIZIA de THIAN, dal fratello cap. Bruno, Chiavari: Lire 100.000;

LOLA SENIGAGLIESI in CIANI, dal cognato Oscar Com.te dott. Ciani, Venezia: L. 50.000;

mamma ANNA e fratello MARIO DECLEVA, da Luciano cap. Dekleva, Favaro Veneto: L. 20.000;

mamma e nonna ZAIRA DAVI e VALERIA LUDWIG, da Gioietta Candiloro, Treviso: Lire 50.000;

mamma MARIA DAL BOSCO e sorella RAMIRA BELLEN, da Bianca Zaccaria Moras, Pramaggiore: L. 20.000;

mamma PINA, papà LUIGI, sorella TINA, cognato GIULIANO e suocera CATERINA, da Anita Cobelli Ricatti, Trieste: Lire 20.000;

MARCELLO DANDER, BRUNO CURTI, EVELINA e LAURA CURTI, MARY ENDE COSSOVEL, EGIDIO, EDVIGE e ADI RIDENTI, ALDO SUPERINA, NINO NACCHI, MICHELINA RAUTER, da sorelle Ida Dander e Jolanda Curti, Genova: L. 230.000;

MARGHERITA CARLONI, da Orlando Carloni, Massa: L. 20.000;

MARIA MANGOTICH, dalla nuora Rosanna Manfredi, Torino: L. 10.000;

MARIA, VIOLA e LINA FORZA, da Violetta Canziani Restuccia, Bari: L. 20.000;

MARIANO SUSANICH, deceduto a Lissone, da Nereo Milotich, Bolzano: L. 50.000;

MARIO BERTOGNA, nel 10° anniversario (29/3), dalla moglie Vittoria Superina e figli, Monfalcone: L. 20.000;

MARIO e ALBA SAINA, dalla figlia Odette, Genova: L. 50.000;

MARIO e PINO SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 20.000;

MARIO LENAZ, nel 6° anniversario, dalla moglie Stefania Pauletich Lenaz, Novara: Lire 30.000;

MARIO MASIERO, nel 7° anniversario (25/3), dalla figlia Ornella col marito Giuseppe Dabovich e la figlia Gladys, Torino: L. 20.000;

marito CARLO CHIOPRIS e mamma ROBERTA, da Neri Chiopris Filipas, Milano: Lire 50.000;

UGO IPPINDO, dalla moglie Giovanna Dall'Oglio Ippindo, Lomazzo: L. 10.000;

martiri NORMA COSSETTO e prof. GIORGIO SOGLIAN, da Mario prof. Varesi, Milano: Lire 30.000;

MICHELE CHIAROMONTE, nel 4° anniversario (19/1), mamma MARIA, nel 47° (1/1), papà MARCO PALCEK, nel 51° (17/2), dalla moglie e figlia Anita Palcek, Torino: L. 50.000;

marito GIUSEPPE ZADEL, da Maria Starcich Zadel, Nichelino: L. 20.000;

MIZZI, TONCA e FANNY SREBOT, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco: L. 10.000;

ARMANDA LOCATELLI, dal marito Roberto Gen. C.C. Locatelli, Milano: L. 50.000;

moglie IRENE VENUTTI e suocero CESARE VENUTTI, da Enrico dott. Maraviglia, Montecatini Terme: L. 50.000;

NEREO DEGANI, dalla moglie Francesca Pockaj Degani, Novara: L. 10.000;

NERINA BLASICH, deceduta il 23-12-1990 a Torino, dalla cugina Maria Graziella Blasich vedova Rimbaldò, Genova: Lire 20.000;

NIVES SUSANICH e LODOVICO de LANGENDORFF, dalla figlia Mafalda, Milano: L. 5.000;

nonni proff. ENRICO CARPOSIO e ELMA COSTANTINI, da Maurizio dott. Brizzi, Bologna: L. 20.000;

PAOLO GELUSSI, dalla moglie Fedora e figli Pina ed Aldo, Venezia-Mestre: L. 20.000;

PAOLO MARCE', dalla moglie e figli, Malamocco: L. 50.000;

papà GIOVANNI MARRE', fratelli ROLANDO (TATO), AMLETO (MICI), mamma GIUSEPPINA NEGRICH, zii GIUSEPPE e CATERINA MIHICH, cugini FERRUCCIO, CARMINO, NERINA e ANTONIETTA STARAZ, da Mafalda (Titti) Marrè Blasevich, Genova: L. 50.000;

papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FANNY ANDERLE, da Giosetta prof. Smeraldi, Trieste: L. 50.000;

PASQUALE de LUCCIO, dalla moglie Maria Longobardi di Lucio, Napoli: L. 10.000;

cara mamma OLGA BOBEK, da Luciano (Pupi) Ucovich e Miblu con i rispettivi consorti Mimma e Bruno, Recanati: L. 20.000;

PIERLUIGI STURANI, dalla moglie Lanfranca, Bologna: Lire 50.000;

PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia Irene dott. Rustia Arici, Brescia: L. 50.000;

prof. GIORDANO BRUNO BENUSI, nel 1° anniversario (8/1), dal fratello Angelo, Tortona: Lire 50.000;

prof. PIETRO TROILI, da Luigi Tetamo, Palermo: L. 50.000; rag. OSCARRE ROSSI, nel 17° anniversario (10/1), dalla moglie Chiara prof. Zuanni Rossi, Viterbo: L. 20.000;

RENATA LANZA-MATKOVIC, da Iginia, Germana e Gaetano Fucini, Trieste: L. 20.000;

RENATO STIGLIANI, nel 3° anniversario (28/3), dalla moglie Augusta Pillepich e figli Diana e Diego, Torino: L. 100.000;

ROBERTO BORRI, da Pucci Adriano Succio, Milano: L. 50.000; RODOLFO (RUDI) GHERLANZ, nel 3° anniversario, dai figli Bruno, Loredana, sorelle Anita, Ines e tutti i nipoti Gherlanz, Milano: L. 20.000;

RODOLFO TRONTEL, CARMEN ved. FRANCHINI e della mamma MARIA KRULJAZ, dalla figlia e nipote Graziella Trontel, Rivoli: L. 50.000;

RODOLFO, MARGHERITA e LAURA VARIN, da Dinora Varin Piazza, Roma: L. 50.000;

RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 22° anniversario (20/3), dalla moglie Natalia Jercinovich Tomlianovich, Milano: L. 30.000;

EVELINA LUST ved. KATUNARICH, dalla sorella Jolanda Mohoratz, dal cognato Attilio e nipote Giorgio, Genova: L. 50.000;

sorella ANTONIETTA, figlia ARIELLA, papà ANTONIO, fratello EGEO, mamma MARIA SCALEMBRA e zio IGNAZIO SCALEMBRA, da Eunice Sirola Allignani, Genova: L. 30.000;

sorella IRIS e cognato ROBERTO CLETO ALBERY, dal gen. Orfeo Fiumani e famiglia, Roma: L. 50.000;

STANISLAO LOCATELLI, nel 12° anniversario, dalla moglie Caterina Tomatich Locatelli e dai figli, Marina di Carrara: Lire 30.000;

SUOI CARI ed indimenticati AMICI, da Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: L. 30.000;

tutti i defunti della famiglia BENCINA, da Stalinslao Bencina, Roma: L. 25.000;

VINCENZO e MARIA MARUSI, dalla figlia Jolanda, Marussi Ricci, Ascoli Piceno: L. 20.000;

VIOLA CALEARI in de THIAN, carissima amica d'infanzia, da Maria Kastl Zane, Torino: Lire 10.000;

VIOLA CALEARI, dal marito Bruno cap. de Thian, Chiavari: L. 100.000;

VITTIME FIUMANE intrappolate nel cinema Statuto di Torino, strage del 1983, da Arno Rusich, Torino: L. 50.000;

VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna Tommasini Rossi, Trieste: L. 20.000;

WALLY e LUIGI BRUSS, nel 22° e 20° anniversario, dalla figlia Ornella dott. Bruss Rota Sperti, Milano: L. 20.000;

zia GIOVANNINA MICHELINI, da Fernando Vischi e sorella Celestina, Chirignago: Lire 15.000;

zia LISETTA, nel 1° anniversario (7/1), da Nives Sablich, Trieste: L. 30.000;

zia VITTORIA BACHICH, da Mafalda Bacci Boscolo, Genova: L. 20.000;

ZOE SENSINI, nel 14° anniversario (28/2), dal figlio Adelmo Bisaia e famiglia, Cremona: L. 20.000;

\*\*\*

#### IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Micolandra Vera e Aleardo, Chiavari: L. 30.000;

Zambelli Luigi (Moricio), Venezia: L. 10.000;

Primosich Muzul Maria, Ancona: L. 20.000;

Crebelli dott. Antonio, Roma: L. 20.000;

Narcisi Romano, Genova: Lire 20.000;

Lucchesi Capraro Maria, Agrigento: L. 50.000;

Fusinaz Francesca, Trieste: Lire 20.000;

Pus dott. Franco, Roma: Lire 50.000;

Papetti Persi Margherita, Roma: L. 50.000;

Pagnoni Alemanno Bianca, Recco: L. 10.000;

Frizzoli ing. Bruno, Milano: L. 30.000;

Ferlan Ferruccio, Torino: Lire 25.000;

Sbona cav. uff. Raimondo, Venezia-Mestre: L. 20.000;

Früstik Belleni Eleonora, Gorizia: L. 20.000;

Fürst Di Guida Lia, Venezia-Mestre: L. 20.000;

Guerrato Diego, Framura: Lire 20.000;

Silenzi Hajnal Beatrice, Rapallo: L. 30.000;

Pavesich Selles Milena, Torino: L. 30.000;

Grill Wilma, Rapallo: L. 30.000;

Superina Vladimiro, Milano: L. 40.000;

Mazzaco Aurelio, Bologna: Lire 10.000;

Bacco Prevedel Francesca, Trieste: L. 10.000;

Rora Mario, Gradisca d'Isonzo: L. 30.000;

Lorenzutti Ettore, Udine: Lire 10.000;

Micucci Scrobogna Alma, Rapallo: L. 10.000;

Susani Melilli Maria, Vietri sul mare: L. 50.000;

Piravitz Gisella, Gorizia: Lire 20.000;

Stipcovich Francesco, Monfalcone: L. 20.000;

Copetti Stelè Alice, Genova: L. 15.000;

Padoin Vittorio, Barbisano: L. 30.000;

Catalani Bruno, S. Martino in Colle: L. 50.000;

Sichich Ersilio, Trieste: Lire 50.000;

Fedel Francovich Armida, Mogliano Veneto: L. 20.000;

Simcich cav. Anita Maria, Taranto: L. 20.000;

Iustich Guerrino, Bolzano: Lire 20.000;

Bressanello Tullio, Udine: Lire 20.000;

Dorini rag. Eneo, Trieste: Lire 20.000;

Kucich Germanò Giovanna, Trieste: L. 40.000;

Rudan Lehmann Maria, Bolzano: L. 30.000;

Zoppa Manià Dalila, Torino: L. 20.000;

Nardi Valente Amelia, Torino: L. 20.000;

Corini Gentile Bianca, Frosinone: L. 20.000;

Mattel Bruno, Pisa: L. 25.000;

Benzan Malagia Emma, Torino: L. 10.000;

Pagnoni Nicolò, Grosseto: Lire 20.000;

Polich Giuseppe, Torino: Lire 15.000;

Satti Bisaja Elda, Pontedera: L. 20.000;

Gremese Nevio, Udine: Lire 10.000;

Seberich Sergio, Pescara: Lire 21.000;

Jechel Enrico, Genova: Lire 15.000;

Pavanello Livio e Bruna, Torino: L. 10.000;

Conighi rag. Enrico e Miranda, Ferrara: L. 40.000;

Fucini Iginia, Germana e Gaetana, Trieste: L. 20.000;

Sorani Luciana e Malinarich Egidia, Scandicci: L. 20.000;

Demark Rodolfo e Lina, Genova: L. 30.000;

Lucci gen. ing. Vasco Antonio e Livia, Roma: L. 30.000;

Carrain Mastroberardino Luigi, Treviso: L. 10.000;

Masiero Dabovich Ornella e Giuseppe Dabovich, Torino: Lire 10.000;

Marcegaglia Oscar e Vladimira, Genova: L. 20.000;

Lovrencich Silvano e Miranda, Torino: L. 30.000;

fam. Valencich Ruggero e Marsich, Novara: L. 20.000.

\*\*\*

#### DALL'ESTERO

**Dall'Austria:** Loris Vio, Vienna, in memoria della sorella LIANA, Madre Canossiana, nel 15° anniversario (13/3): L. 20.000.

**Dall'Ungheria:** Teodoro Kritza, Budapest: Lire 17.200.

**Dalla Norvegia:** Vilmo ed Enrico Klausberger, Kristiansand, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 5.692.

**Dalla Svezia:** Serdzo Marcus Alice, Norborg: L. 100.000.

**Dagli U.S.A.:** Nives Neumann Stefan, Riverside: L. 28.405;

Maria Sterpini, Cleveland, in memoria di Suor AGNESE CLARICH, nel 7° anniversario (13 dicembre): L. 5.692;

Antonio e Gina Velcich, Rudo Mohorovicich e Maria Bassan (Philadelphia), Bruno Raicich e fam. (Malvere), in memoria dell'amico BRUNO TONSA: Lire 50.580;

Onorina e Daniele Tainer, Chicago: L. 16.860;

T. Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria dei genitori GIOCONDA BACICH e

GIUSEPPE KUCCEL, nell'anniversario della loro scomparsa (24 gennaio - 1 febbraio): L. 11.050;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO, nell'anniversario della sua scomparsa (12/3): L. 11.240; in memoria del fratello RODOLFO MATTIEVICH-MATHESON, nell'anniversario della morte (10/4): L. 11.240;

Willy Barta, New York, in memoria dei GENITORI e del fratello CARLO: L. 75.000; in memoria degli amici ed ex compagni di scuola BRUNO BUDRIESI, BALILLA FLOREANI, LADISLAO NADOR, MARTIN ALBORI, KATO PETRICH-GOTTLIEB e GIUSEPPE SANDRINI: L. 75.000;

Brunilda (Anita) Leban ved. Zocovic, Holiday, in memoria del cognato RUDI STEFANO ZOCOVIC: L. 22.165.

**Dal Canada:** Laura Ballarin, Brossard: Lire 1.985;

M.L. Bongiovanni, Brampton, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 19.580;

Letizia e Nino Florkiewitz, Montréal, in memoria di SMILJANA HYRAT: L. 14.180;

Sergio Gottardi, Toronto: Lire 23.850;

Ottaviano Sambol, Gibsons, in memoria del papà dott. IPPOLITO STERZI: L. 38.300;

Antonio Hervatin, Toronto, in memoria della moglie LUCIA KÖNIG: L. 19.050;

Emilia e Riccardo Dorcich, Toronto, in memoria della sorella CAROLINA RUBESSA: L. 19.050;

Leda Bucci, Rewdale, in memoria dei genitori CAROLINA e NATALE RUBESSA: L. 19.050; in memoria dell'amico LUCIANO TOGNON: L. 9.525.

**Dall'Australia:** Anita Lamprecht ved. Viotto, Thornbury, in memoria dei SUOI CARI: L. 17.660;

C. Besenghi, Ballarat, ricordando la sua Volosca: L. 17.000;

Bruno Milinovich, Brisbane: L. 25.000;

Vita Marian, Wailongong: Lire 21.300;

Mario Delpin, Largo Bay, in memoria dei GENITORI, del fratello IVO, della sorella CAROLINA, del cognato ETTORE CATARINI, tutti sepolti a Cosala, e del fratello GIUSEPPE, deceduto a Milano: L. 89.400.

Lucia Rusich, Red Mill, QLD: L. 40.000.

\*\*\*

**SOLIDARIETA' FIUMANA**

Non sapendo che le offerte in favore del concittadino Furio Serena erano state bloccate, a seguito dell'impossibilità di sottoporre la moglie dello stesso al progettato intervento chirurgico, hanno risposto al nostro appello ancora i concittadini:

Maria Sorgarello ved. Antonini, Sommerville (U.S.A.): Lire 56.200;

N. N., Genova: L. 100.000;

Laura Giusti Padovani, Bridgewater (U.S.A.): L. 22.060;

De Luca Michele, Rapallo: Lire 200.000;

Kirn Alice, Terrazza Piemonte: L. 100.000;

Filesi Giuseppe, Vaganello: Lire 50.000;

Piccoli cap. Giorgio, Genova: L. 50.000;

Stasi Bruna, Sistiana: Lire 50.000;

Bencina Stanislaio, Roma: Lire 25.000;

Di Clemente Carfora Adelka, Roma: L. 20.000;

Villich Giuseppe, Ravenna: Lire 20.000.

Abbiamo rimesso detti importi al sig. Serena, a nome del quale ringraziamo quanti hanno voluto aiutarlo in questo per lui assai triste momento. La signora Ivana Serena, dopo un ultimo inutile viaggio a Parigi, è deceduta a Firenze l'11 gennaio scorso.

\*\*\*

#### PRO CIMITERO DI COSALA

Vilmo ed Enrico Klausberger, Kristiansand (Norvegia): Lire 17.077;

Ivancich Chierago Nives, Stresa, in memoria dei defunti delle famiglie CHIERAGO, PREMUDA: L. 100.000;

Gottardi dott. Ireo, Milano: L. 50.000;

De Ghetaldi Lancellotti Dely (Adelaide), Fano, in memoria del marito dott. ALBERTO LANCELOTTI, nel 17° anniversario: L. 40.000;

Conighi rag. Ferruccio e fam., Roma, in memoria dei suoi CARI DEFUNTI: L. 30.000;

Maroth prof. Caterina, Trieste: L. 25.000;

Cetina Libia ed Elda, Torino, in memoria della mamma GIOCONDA CETINA: L. 20.000.

\*\*\*

#### PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Nereo Lenaz, Genova, in memoria di ALDO STANFLIN: Lire 30.000;

Marina Sigon, Padova, in memoria dello zio ALDO STANFLIN: L. 50.000;

Ujcich Fioritto Lidia, Trieste, in memoria del marito WALTER FIORITTO, nel 7° anniversario: L. 30.000;

Scarpa ved. Graber Giuliana, Monfalcone, in memoria della amica DINORA TOMSIG: Lire 30.000;

Raccanelli dott. Nereo e fam., Venezia, in memoria di ALDO STANFLIN: L. 20.000;

Mattel rag. Albino, Duino, in memoria di DINORA TOMSIG GRILLO: L. 15.000.

\*\*\*

#### PRO MUSEO FIUMANO

Rossi Grubessi Nives, Viterbo, in memoria dei genitori MARIA e IGNAZIO ROSSI e dei fratelli IGNAZIO e OSCARRE: L. 50.000;

Musioli Galli rag. Egle, Trieste, in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 10.000;

Moroni rag. Furio, Genova: in memoria di ALDO COLONNELLO, EMILIO SLAYMER e EGEO ZELCO: L. 50.000.

\*\*\*

#### PRO S. N. "ENEO"

Sergio Gottardi, Toronto: Lire 23.850.

\*\*\*

#### PRO LEGIONE DEL VITTORIALE

Baici N.D. prof. Mara, Trieste: L. 25.000.

\*\*\*

#### LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia per le offerte fatte le prof.sse Maria e Laura Descovich (L. 20.000) in memoria della sig.ra EVELINA LUST ved. KATUNARICH, e cap. Giordano Cervi (L. 30.000).

#### Direttore Responsabile Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani